



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
CENTRO REGIONALE DI PROGRAMMAZIONE



Repubblica Italiana



UNIONE EUROPEA

POR SARDEGNA

2000-2006

Complemento di Programmazione

approvato dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 21 dicembre 2004
notificato alla Commissione Europea il 2 marzo 2005

Marzo 2005

 **INDICE**

INTRODUZIONE	1
1.1. L'ARTICOLAZIONE PER ASSI, OBIETTIVI, MISURE	4
1.2. L'ATTUAZIONE DELLE RISERVE DI EFFICACIA E DI EFFICIENZA	5
1.3. LA RIPROGRAMMAZIONE FINANZIARIA DEL COMPLEMENTO	12
1.4. SORVEGLIANZA VALUTAZIONE E CONTROLLO	19
1.5. PUBBLICITÀ E INFORMAZIONE	36
1.6. LA PROGETTAZIONE INTEGRATA NEL POR SARDEGNA	41
1.7. STRATEGIE E STRUMENTI OPERATIVI SETTORIALI E INTERSETTORIALI DI ATTUAZIONE DEL POR	49
1.8. I REGIMI DI AIUTO	68
2. LE SCHEDE DI MISURA	
ASSE I – “RISORSE NATURALI”	
MISURA 1.1: CICLO INTEGRATO DELL'ACQUA	71
MISURA 1.2: CICLO INTEGRATO DELLE ACQUE: SISTEMI IRRIGUI DELLE AREE AGRICOLE	85
MISURA 1.3: DIFESA DEL SUOLO	91
MISURA 1.4: GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI, BONIFICA DEI SITI INQUINATI E TUTELA DALL'INQUINAMENTO	107
MISURA 1.5: RETE ECOLOGICA REGIONALE	118
MISURA 1.6: ENERGIA	127
MISURA 1.7: MONITORAGGIO AMBIENTALE	133
MISURA 1.8: FORMAZIONE PER LE MISURE DELL'ASSE I	140
MISURA 1.9: PREVENZIONE E SORVEGLIANZA DEGLI INCENDI E RICOSTRUZIONE BOSCHIVA	147
ASSE II – “RISORSE CULTURALI”	
MISURA 2.1: ARCHEOLOGIA, PERCORSI RELIGIOSI E MUSEALI, RECUPERO DI CENTRI STORICI IN STATO DI ABBANDONO A FINI CULTURALI E TURISTICI	156
MISURA 2.2: ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE	170
MISURA 2.3: STRUTTURE E SERVIZI PER ATTIVITÀ CULTURALI E DI SPETTACOLO	178
MISURA 2.4: FORMAZIONE PER LE ATTIVITÀ CULTURALI SVILUPPATE NELL'ASSE	188
ASSE III – “RISORSE UMANE”	
MISURA 3.1: ORGANIZZAZIONE E IMPLEMENTAZIONE DEI SERVIZI PER L'IMPIEGO	195
MISURA 3.2: INSERIMENTO E REINSERIMENTO NEL MERCATO DEL LAVORO	205

MISURA 3.3:	INSERIMENTO E REINSERIMENTO NEL MERCATO DEL LAVORO DI UOMINI E DONNE FUORI DAL MERCATO DEL LAVORO DA PIÙ DI SEI O DODICI MESI	216
MISURA 3.4:	INSERIMENTO E REINSERIMENTO LAVORATIVO DI GRUPPI SVANTAGGIATI	226
MISURA 3.5:	ADEGUAMENTO DEL SISTEMA DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE E DELL'ISTRUZIONE	235
MISURA 3.6:	PREVENZIONE DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA E FORMATIVA	242
MISURA 3.7:	FORMAZIONE SUPERIORE E UNIVERSITARIA	247
MISURA 3.8:	ISTRUZIONE E FORMAZIONE PERMANENTE	260
MISURA 3.9:	SVILUPPO DELLE COMPETENZE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	268
MISURA 3.10:	SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DELL'IMPRENDITORIALITÀ CON PRIORITÀ AI NUOVI BACINI D'IMPIEGO	273
MISURA 3.11:	PROMOZIONE DELLA PARTECIPAZIONE FEMMINILE AL MERCATO DEL LAVORO	282
MISURA 3.12:	INFRASTRUTTURE PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA E PER I CENTRI PER L'OCCUPAZIONE	289
MISURA 3.13:	RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGICO NELLE IMPRESE E TERRITORIO	296
MISURA 3.14:	FORMAZIONE PER LE MISURE DELL'ASSE I	313
MISURA 3.15.:	ATTIVITÀ CULTURALI SVILUPPATE NELL'ASSE II	320
MISURA 3.16:	POTENZIAMENTO DELLE COMPETENZE PER LO SVILUPPO LOCALE	327
MISURA 3.17:	FORMAZIONE PER LE MISURE DELL'ASSE V	334
MISURA 3.18:	FORMAZIONE PER LA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE	340

ASSE IV – “SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO”

MISURA 4.1:	RAFFORZAMENTO COMPETITIVO DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE LOCALE	346
MISURA 4.2:	PA PER L'IMPRESA: ANIMAZIONE, SERVIZI REALI, SEMPLIFICAZIONE E INFRASTRUTTURAZIONE SELETTIVA	374
MISURA 4.3:	SOSTEGNO ALLA NASCITA E ALLO SVILUPPO DI NUOVE IMPRESE	396
MISURA 4.4:	SVILUPPO INTEGRATO D'AREA E DI FILIERA	405
MISURA 4.5:	POTENZIARE E QUALIFICARE L'INDUSTRIA TURISTICA DELLA SARDEGNA	418
MISURA 4.6:	POTENZIAMENTO DELLE COMPETENZE PER LO SVILUPPO LOCALE	434
MISURA 4.7:	PROTEZIONE E SVILUPPO DELLE RISORSE ACQUATICHE, ACQUACOLTURA, ATTREZZATURE DEI PORTI DA PESCA, TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE	441
MISURA 4.8:	PESCA - ALTRE MISURE	454
MISURA 4.9:	INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE	466
MISURA 4.10:	MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI TRASFORMAZIONE E DI COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI	480
MISURA 4.11:	COMMERCIALIZZAZIONE DI PRODOTTI AGRICOLI DI QUALITÀ	493
MISURA 4.12:	DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ AGRICOLE E DELLE ATTIVITÀ AFFINI	500

MISURA 4.13:	SERVIZI ESSENZIALI PER L'ECONOMIA E LA POPOLAZIONE RURALE	508
MISURA 4.14:	PROMOZIONE DELL'ADEGUAMENTO E DELLO SVILUPPO DELLE ZONE RURALI	515
MISURA 4.15:	INCENTIVAZIONE DI ATTIVITÀ TURISTICHE E ARTIGIANALI	521
MISURA 4.16:	TUTELA DELL'AMBIENTE IN RELAZIONE ALL'AGRICOLTURA, ALLA SILVICOLTURA, ALLA CONSERVAZIONE DELLE RISORSE NATURALI, NONCHÉ AL BENESSERE DEGLI ANIMALI	524
MISURA 4.17:	RICOSTITUZIONE DEL POTENZIALE AGRICOLO DANNEGGIATO DA DISASTRI NATURALI E INTRODUZIONE DI ADEGUATI STRUMENTI DI PREVENZIONE	529
MISURA 4.18:	AGRICOLTURA: FORMAZIONE PROFESSIONALE SPECIFICA	535
MISURA 4.19:	RICOMPOSIZIONE FONDIARIA	542
MISURA 4.20:	SVILUPPO E MIGLIORAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE RURALI CONNESSE ALLO SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA	552
MISURA 4.21:	INSEDIAMENTO DEI GIOVANI AGRICOLTORI	557

ASSE V – “CITTÀ”

MISURA 5.1:	POLITICHE PER LE AREE URBANE	565
MISURA 5.2:	LA QUALITÀ DELLA VITA NELLE CITTÀ: MIGLIORAMENTO DELL'OFFERTA DI SERVIZI SOCIALI, ASSISTENZIALI	581
MISURA 5.3:	FORMAZIONE PER LE MISURE DELL'ASSE	588

ASSE VI – “RETI E NODI DI SERVIZIO”

MISURA 6.1:	CORRIDOIO PLURIMODALE SARDEGNA – CONTINENTE	594
MISURA 6.2:	ACCESSIBILITÀ E GOVERNO DELLA MOBILITÀ ENTRO I MAGGIORI CONTESTI URBANI	604
MISURA 6.3:	SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE	611
MISURA 6.4:	FORMAZIONE PER LA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE	624
MISURA 6.5:	SICUREZZA PER LO SVILUPPO E CONTROLLO DI LEGALITÀ SUGLI INVESTIMENTI	630

ASSISTENZA TECNICA

MISURA 7.1.	ASSISTENZA TECNICA	638
-------------	--------------------	-----

ALLEGATI

ALLEGATO 1	ARTICOLAZIONE ASSI, OBIETTIVI, MISURE
ALLEGATO 2	VALUTAZIONE EX ANTE DELLE MISURE
ALLEGATO 3	TABELLE FINANZIARIE
ALLEGATO 4	SPESE AMMISSIBILI
ALLEGATO 5	INDICATORI AMBIENTALI E DI PARI OPPORTUNITÀ
ALLEGATO 6	PIANO TURISTICO REGIONALE: CORNICE STRATEGICA DI CONTESTO

- ALLEGATO 7 ANALISI DEGLI SBOCCHI DI MERCATO DELLE PRODUZIONI
AGRICOLE E AGROALIMENTARI DELLA REGIONE SARDEGNA
MISURE 4.9 E 4.10
- ALLEGATO 8 MATRICI DI CORRISPONDENZA FRA LE LINEE DI INTERVENTO DEL POR
E LE AZIONI DEL CDP MISURE 2.1, 2.3, 3.13, 4.2
- ALLEGATO 9 AGGIORNAMENTO DELLA VALUTAZIONE INTERMEDIA –
DISEGNO DELLA VALUTAZIONE

INTRODUZIONE

Il POR approvato dalla Commissione Europea configura un grande quadro strategico, coerente con le politiche nazionali ed europee di medio lungo periodo, frutto della attiva partecipazione e del confronto con le istituzioni e le forze sociali e imprenditoriali che operano sul territorio regionale.

In assenza di un Piano di Sviluppo Regionale di riferimento, (solo recentemente sono iniziate le prime analisi che dovranno consentire alla Regione di disporre in breve tempo di uno strumento di programmazione generale), l'elaborazione e l'attuazione del POR rappresenta la base per condurre la Regione verso un sempre maggiore processo di auto-sviluppo.

Il Complemento di Programmazione che attua il Programma Operativo Regionale per gli anni 2004-2008 modificato a seguito della Revisione di Metà Periodo, è stato redatto e strutturato tenendo conto dell'esperienza di programmazione e di gestione accumulata nel primo periodo 2000-2003 ed è stato reso particolarmente "stringente" verso il raggiungimento degli obiettivi specifici delle misure sia in termini di organicità espositiva che dal punto di vista metodologico nella selezione delle operazioni.

I fondi aggiuntivi (334 Meuro) acquisiti dalla riserva nazionale (6%) e comunitaria (4%) per l'efficacia e l'efficienza raggiunta dal POR (art. 44, Reg. CE 1260/99), sono stati ripartiti tra quelle Misure che più concorrono al raggiungimento degli obiettivi di Goteborg e di Lisbona ed a consolidare l'esperienza della "programmazione integrata," proiettando l'orizzonte strategico oltre il 2006, verso gli obiettivi che saranno dominanti nel prossimo periodo di programmazione 2007-2013.

Particolare attenzione è stata posta al rispetto dei principi della *concentrazione* delle risorse verso un limitato numero di obiettivi; *integrazione*, programmando le risorse non solo in Progetti Integrati Territoriali ma anche assumendo il principio come criterio guida per la programmazione di singole misure; *decentramento e individuazione delle responsabilità di attuazione* delle operazioni; *partenariato istituzionale, economico e sociale*; *sussidiarietà*; massima applicazione del principio delle *pari opportunità* tra uomini e donne; *verificabilità dei risultati* attraverso una sistematica attività di monitoraggio strettamente raccordata alla valutazione dei risultati.

Alla realizzazione del POR sono dedicate risorse pubbliche di dimensioni straordinarie per oltre 4.237 Meuro ed anche una parallela mobilitazione di risorse private.

Rispettare le priorità e le condizioni che il POR ha stabilito, dando vita a una rinnovata politica regionale di riequilibrio strutturale, rappresenta una sfida per tutti i soggetti coinvolti, Regione, Enti locali, operatori economici, parti sociali, soggetti del terzo settore.

Nel nuovo contesto istituzionale che si va profilando per effetto dei processi di decentramento costituzionale, il POR, per il determinante peso finanziario che assume nelle politiche pubbliche d'investimento, rappresenta indubbiamente il punto di riferimento imprescindibile per la politica di sviluppo nei prossimi anni.

Le priorità strategiche individuate nel POR e nel suo Complemento costituiscono l'area di convergenza verso cui dovrà puntare l'unione dei piani, dei programmi e di progetti di carattere settoriale e territoriale a cui la Regione darà vita nei prossimi anni ed in particolare per i diversi strumenti di "programmazione negoziata" nazionale (Intesa Istituzionale e APQ attuativi, Patti Territoriali, Accordi e contratti di Programma) e regionale (PIA) vigenti o da definire, garantendo, in sostanza, una visione strategica unitaria della programmazione delle risorse pubbliche verso comuni obiettivi di sviluppo sostenibile chiari, realistici e verificabili.

Il Complemento di Programmazione (CdP) attua la strategia e gli Assi prioritari d'intervento (art. 9 punto m, Reg. CE 1260/99) definiti dal Programma Operativo Regionale (POR) della Regione Autonoma Sardegna approvato con Decisione della Commissione C (2000) 2359 dell'8.08.2000, modificato ed approvato dal Comitato di Sorveglianza del POR del 1.06.2004 a seguito della valutazione intermedia del Valutatore Indipendente (art 42, Reg. CE 1260/99) dopo un ampio confronto Partenariale.

Il POR adattato dall'Autorità di Gestione (art. 14, Reg. CE 1260/99) in seguito alle analisi della Valutazione Intermedia ed all'assegnazione della riserva per realizzazioni efficienti ed efficaci (art. 14, Reg. CE 1260/99), è stato notificato alla Commissione Europea in data 26.06.2004, e l'approvazione dalla Commissione con Decisione C (2004) 5291 del 15.12.2004.

Il Complemento di Programmazione approvato dal Comitato di Sorveglianza del POR del 21.12.2004 descrive più dettagliatamente rispetto al POR le misure che lo compongono in attuazione degli Assi e fornisce, in particolare, tutte le informazioni previste dagli articoli 18, 36 e 41 del Reg. CE 1260/99.

Il Complemento di Programmazione è composto da una "Parte generale" suddivisa in otto paragrafi: 1.1. *L'articolazione per Assi, Obiettivi, Misure*; 1.2. *L'attuazione delle riserve di efficacia e di efficienza*; 1.3. *La riprogrammazione finanziaria del Complemento*; 1.4. *Sorveglianza, valutazione e controllo*; 1.5. *Pubblicità e Informazione*; 1.6. *La progettazione integrata nel POR Sardegna*; 1.7. *Strategie e strumenti operativi settoriali e intersettoriali di attuazione del POR*; 1.8 *I regimi di aiuto*.

Il secondo capitolo riguarda le informazioni relative alle misure.

Lo schema adottato consente, tra l'altro, di verificare e valutare per ciascuna azione e per l'insieme della misura, la coerenza e la congruità dei tempi di attuazione delle diverse fasi procedurali e la previsione di spesa delle risorse disponibili.

Per memoria, sono state lasciate nel CdP, ponendo accanto al titolo gli anni 2000-2003:

- le misure soppresse con la riprogrammazione del POR in quanto non avviate nel periodo 2000-2004. La veste grafica di tali misure segue lo schema del CdP precedente all'adeguamento del POR;
- le misure fuse con altre o spostate di Asse, il cui periodo di vigenza finanziaria è il 2000-2003 e le cui risorse saranno spese entro il 2008. La veste grafica di tali misure segue il nuovo schema del CdP.

Il documento è accompagnato da 6 Allegati che consentono un'agevole illustrazione dei diversi aspetti del Complemento: l'Allegato 1 contiene il quadro riepilogativo degli Assi, Obiettivi specifici e misure in cui si articola il POR; l'Allegato 2 riporta la Valutazione ex ante delle misure; l'Allegato 3 le tabelle finanziarie, l'Allegato 4 le spese ammissibili, l'Allegato 5 gli indicatori ambientali e di pari opportunità, l'Allegato 6 il documento "Piano turistico regionale: cornice strategica di contesto", in Allegato 7 è riportata l'"Analisi degli sbocchi di mercato delle produzioni agricole e agroalimentari della Regione Sardegna - misure 4.9 e 4.10".

1.1. L'ARTICOLAZIONE PER ASSI, OBIETTIVI, MISURE

Analogamente al QCS, la strategia del POR Sardegna si articola in sei Assi prioritari di intervento, che corrispondono alle seguenti aree tematiche:

- I. Valorizzazione delle risorse naturali;
- II. Valorizzazione delle risorse culturali;
- III. Valorizzazione delle risorse umane;
- IV. Sistemi locali di sviluppo;
- V. Miglioramento della qualità delle città, delle istituzioni locali e della vita associata;
- VI. Reti e nodi di servizio.

Nel perseguire la propria strategia di sviluppo, il POR Sardegna adotta lo schema ordinatore del QCS, secondo uno schema di programmazione “a cascata”, nel quale:

- gli obiettivi globali descrivono, a livello di Asse, la modalità con cui la strategia, attraverso la “rottura” dei parametri individuati, consegue l’obiettivo generale;
- gli obiettivi specifici descrivono il contributo di ciascun settore di intervento, all’interno degli assi prioritari, al conseguimento degli obiettivi globali, secondo criteri di coerenza, convergenza e misurabilità.

Agli obiettivi globali e specifici così individuati, corrispondono puntuali indicatori capaci di misurare il POR *ex ante*, *in itinere* ed *ex post*.

Nell’Allegato 1 si fornisce una tabella di sintesi per il riepilogo degli Assi prioritari di intervento, degli obiettivi globali e specifici di riferimento, delle misure e delle azioni corrispondenti.

1.2. L'ATTUAZIONE DELLE RISERVE DI EFFICACIA E DI EFFICIENZA

1.2.1 Informazioni relative ai criteri di premialità

In conformità con le disposizioni previste dal Reg. CE 1260/99 e con i criteri previsti per l'assegnazione delle riserve di premialità, il POR Sardegna e il Complemento di Programmazione sono stati redatti dedicando particolare attenzione ai requisiti necessari alla assegnazione della riserva comunitaria del 4% e di quella nazionale del 6%, così come previsto nel QCS Obiettivo 1.

In particolare, per ciascun criterio definito ai fini della assegnazione delle riserve, nell'attuazione del programma sono stati considerati i seguenti elementi:

- il raggiungimento delle soglie determinate per ciascun requisito;
- la previsione di particolari contenuti nel Complemento di Programmazione;
- la predisposizione di apposita documentazione;
- il rispetto di talune procedure per la gestione del Programma.

1.2.2 Assegnazione della Riserva comunitaria del 4%

Ai fini dell'assegnazione della riserva del 4%, l'Autorità di gestione ha attuato il Programma nel rispetto dei seguenti criteri di assegnazione individuati dalla Commissione:

A. CRITERIO DI EFFICACIA (REALIZZAZIONE FISICA)

Realizzazione del target previsto per il 2003 per un insieme di misure di valore complessivo pari ad almeno il 50% del costo totale del programma operativo.

Relativamente a tale criterio, la Regione Sardegna (Autorità di Gestione) ha individuato le misure da sottoporre a verifica nella relazione finale del 31 luglio 2003.

Il Complemento di Programmazione, nelle precedenti versioni, ha fissato i *target* da raggiungere entro il 30.06.2003 per il corrispondente indicatore di realizzazione fisica di un insieme di misure il cui valore finanziario era superiore al 50% del valore complessivo del programma.

B. CRITERI DI GESTIONE

Al fine del rispetto dei requisiti richiesti per la qualità del sistema di gestione dovevano essere garantiti:

- *la qualità del sistema di indicatori e delle procedure di monitoraggio.* In particolare, sono stati adottati indicatori finanziari, procedurali e fisici compatibili con le indicazioni fornite dall'Autorità di Gestione del QCS e sono stati rispettati i requisiti minimi previsti nel QCS entro il 31/12/00 relativamente al sistema di monitoraggio e valutazione;
- *un sistema di controllo adeguato al modello organizzativo del QCS.* Si rimanda alla singole misure del Complemento di Programmazione per la definizione ed il dettaglio degli organismi e degli uffici responsabili della gestione e del controllo contabile-finanziario sulla gestione;

- *l'adozione di procedure di selezione* basate su un'analisi di fattibilità tecnico-economica, su criteri di sostenibilità ambientale e che consentano di migliorare le pari opportunità per progetti, anche tramite meccanismi premiali;
- *l'affidamento dell'incarico di valutazione intermedia* nel rispetto dei requisiti minimi previsti ed entro il 31/12/2001;
- *la definizione, entro il 31/12/2001, di un programma di monitoraggio e valutazione degli effetti sull'occupazione* e diffusione annuale dei risultati delle attività.

C. CRITERI FINANZIARI

La Regione Autonoma della Sardegna e gli organismi coinvolti nell'attuazione del POR, avrebbero dovuto provvedere a rispettare almeno uno dei due seguenti criteri:

- liquidare un ammontare di risorse corrispondente agli impegni relativi alle prime due annualità (2000 e 2001), quindi, non dando luogo per nessuna delle due annualità all'applicazione del disimpegno automatico. Alla data di verifica inoltre, avrebbe dovuto risultare liquidato un ammontare di risorse corrispondente al 30% degli impegni previsti dall'annualità 2002 (Piano finanziario);
- selezionare, entro il 31/12/2002, almeno tre (o quattro) progetti con meccanismi di PPP (Private Public Partnership).

1.2.3 Assegnazione della Riserva nazionale del 6%

Relativamente ai criteri individuati dal QCS per l'assegnazione della riserva nazionale del 6%, nell'ambito dell'attuazione del POR, era necessario rispettare:

- *Per il criterio basato sull'avanzamento istituzionale:*
 - il recepimento del DLgs 29/93 (già recepito con la L.R. 31/98) e l'operatività delle deleghe ai dirigenti;
 - l'attivazione dell'unità di controllo interno di gestione di cui all'art.4 del DLgs 286/99;
 - la creazione e funzionamento dei Nuclei di Valutazione ai sensi dell'art.1 della L. 144/99, entro il 31 dicembre 2000;
 - l'attivazione della Società dell'informazione nella Pubblica Amministrazione, attraverso l'interconnessione in rete, entro il 2002, del 70 per cento degli Enti Locali della Regione;
 - l'attivazione e alla piena operatività dello sportello unico per le imprese, entro giugno del 2001, in un territorio comprendente almeno il 60 per cento della popolazione regionale;
 - l'attivazione di Servizi (Centri) per l'impiego in un territorio comprendente almeno il 50 per cento della popolazione regionale;
 - l'attuazione e piena operatività degli strumenti della pianificazione territoriale e paesistica (TU 490/99) su tutto il territorio regionale;
 - l'avvenuta assegnazione, in base all'art.9 della L.36/94, della gestione del servizio idrico integrato ad un gestore scelto mediante le forme previste dalla normativa in vigore;

- l'attuazione della gestione dei rifiuti urbani in ambienti territoriali ottimali mediante opportuni piani di gestione;
- l'istituzione e operatività delle ARPA, entro il 31/12/2001.
- *Per il criterio basato sull'integrazione degli interventi:*
 - l'attivazione tempestiva dei progetti integrati, secondo linee guida omogenee fra le Regioni.
- *Per il criterio basato sulla concentrazione degli interventi:*
 - la concentrazione delle risorse su un numero limitato di misure.

1.2.4 I risultati della premialità 2000-2003

In conformità con le disposizioni previste dall'art. 44 del Reg. CE 1260/99 e con i criteri previsti per l'assegnazione delle riserve di premialità, il POR Sardegna ha concorso all'assegnazione della riserva di premialità del 4 % e alla riserva di premialità nazionale del 6 %.

Relativamente alla premialità del 4 % la verifica dei criteri di assegnazione, individuati dalla Commissione, effettuata alla data del 31.07.2003, ha consentito alla Regione Sardegna l'attribuzione in misura piena della quota spettante (pari a 89,70 Meuro) avendo conseguito tutti gli indicatori obbligatori. A questo importo sono stati aggiunti ulteriori 2,48 Meuro derivanti dall'attribuzione di eccedenze residue per mancata attribuzione. Pertanto le risorse complessive attribuite con la riserva di premialità del 4% ammontano a 92,18 Meuro.

L'attribuzione della premialità nazionale del 6 % è stata svolta in due fasi. Una prima fase relativa al soddisfacimento, al 30.09.2002, dei criteri e degli obiettivi definiti dal Comitato di Sorveglianza del QCS e riguardanti l'avanzamento istituzionale, l'attuazione della programmazione territoriale e la concentrazione delle misure. In seguito alla verifica del soddisfacimento degli indicatori in questa prima fase sono state attribuite alla Regione Sardegna 48,77 Meuro.

Nella seconda fase, riguardante l'attribuzione delle eccedenze non attribuite nella prima fase, nel riconoscere ed incentivare ulteriormente le Regioni (che malgrado lo straordinario sforzo compiuto hanno potuto solo parzialmente raggiungere i criteri di performance), è stato possibile consentire il raggiungimento di altri indicatori, fra quelli non soddisfatti, entro la data del 30.09.2003. Inoltre in questa seconda fase una parte delle eccedenze (pari al 25 %) è stata attribuita in base ai risultati conseguiti con la riserva comunitaria del 4 %.

A seguito della verifica effettuata alla data del 30.09.2003 è stato possibile attribuire, nella seconda fase, ulteriori 31,117 Meuro. Pertanto l'ammontare complessivo delle risorse premianti derivanti dalla premialità nazionale del 6 % è stata pari a 79,884 Meuro.

Il quadro completo delle risorse aggiuntive derivanti dall'attribuzione delle riserve di premialità del 4 % e del 6 % comprende un ammontare pari a 172,07 Meuro di quota comunitaria alla quale si sommano le corrispondenti quote statali e regionali, per un ammontare complessivo pari a 344,14 Meuro.

1.2.5 La premialità per il periodo 2004-2006

Sulla scorta delle indicazioni scaturite in sede di revisione di metà percorso, il QCS ha previsto, nella seconda fase di attuazione 2004-2006, nuove azioni con l'obiettivo prioritario di rafforzare l'orientamento degli interventi a risultati visibili e di qualità e di consolidare ed estendere il processo di modernizzazione istituzionale.

Nel nuovo QCS, al fine di consolidare e rendere irreversibili i risultati di miglioramento dell'efficienza amministrativa conseguiti con l'applicazione della premialità del 6 % e 4% tra le nuove azioni è stata prevista:

- 1) una premialità centrale a presidio dell'efficienza amministrativa;
- 2) informazioni sui progressi ulteriori per gli obiettivi delle premialità 6% e 4%;
- 3) una premialità regionale dei progetti e dei soggetti locali.

1) Premialità centrale a presidio dell'efficienza amministrativa

Al fine di consolidare e rendere irreversibili alcuni risultati di miglioramento dell'efficienza e della buona gestione amministrativa che hanno concorso ai positivi risultati del QCS 2000-2006 nella prima fase, è stata istituita una riserva di premialità a valere sugli stanziamenti della Legge Finanziaria 2004 per le Aree Sottoutilizzate. Tale riserva è vincolata ad un nuovo e semplice meccanismo di premialità che consegue i seguenti obiettivi:

- 1) consolidamento e miglioramento della qualità del sistema di monitoraggio;
- 2) consolidamento dei risultati di efficienza finanziaria (n+2);
- 3) consolidamento dei risultati di sana gestione finanziaria;
- 4) miglioramento dell'informazione su interventi cofinanziati dal FSE.

Per il conseguimento di ciascun obiettivo sono stati individuati nel QCS opportuni indicatori di seguito riportati:

- 1° obiettivo: consolidamento e miglioramento della qualità del sistema di monitoraggio - Indicatore corrispondente: trasmissione convalidata dalla Autorità di Gestione, per via informatica e, quando a regime, attraverso Monit-Web, dei dati di monitoraggio finanziari, procedurali e fisici al sistema centrale operante presso l'IGRUE, secondo la periodicità e i requisiti di completezza informativa previsti per i vari indicatori, entro 30 giorni dalla scadenza. Per i dati di monitoraggio procedurale dovrà essere assicurato l'allineamento alla periodicità prevista per il monitoraggio finanziario;
- 2° obiettivo: consolidamento dei risultati di efficienza finanziaria – Indicatore corrispondente: raggiungimento al 31 ottobre di ogni anno di un ammontare di pagamenti corrispondenti all'80% degli impegni assunti a carico del bilancio comunitario relativi all'annualità oggetto dell'applicazione della regola n+2 di cui all'art. 31 del Reg. CE 1260/99 (cosiddetto "disimpegno automatico);
- 3° obiettivo: consolidamento dei risultati di sana gestione finanziaria – Indicatore corrispondente: rispondenza delle attività di controllo alle disposizioni del Reg. CE 438/01 e

conseguimento di un adeguato flusso incrementale dei controlli effettuati, corrispondenti a una quota non inferiore al 3% della spesa certificata nell'annualità precedente;

- 4° obiettivo: miglioramento dell'informazione sugli interventi cofinanziati dal FSE – Indicatore corrispondente: rispetto della tempistica e degli standard informativi stabiliti – sulla base di quanto previsto dal QCS, cap. 3.4 – dal Gruppo di lavoro “Risorse umane”, per le relazioni semestrali concernenti gli interventi cofinanziati dal FSE nell'ambito delle singole misure.

La Delibera CIPE n. 20 del 29.09.2004 (Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate – rifinanziamento della L. 208/98 – Periodo 2004/2007 – Legge Finanziaria 2004) ha previsto l'accantonamento, per questa parte di premialità, di una somma pari a 110,50 Milioni di Euro che, per quanto riguarda la Regione Sardegna e sulla base delle consolidate chiavi di riparto adottate in passato, prevede una disponibilità per singolo indicatore pari a:

- 1) Indicatore 1 (trasmissione dati monitoraggio): 1.856.400 Euro;
- 2) Indicatore 2 (rispetto regola n+2): 1.856.400 Euro;
- 3) Indicatore 3 (attività di controllo): 1.856.400 Euro;
- 4) Indicatore 4 (reportistica FSE): 1.940.015 Euro.

2) Informazione sul consolidamento degli obiettivi di premialità del 4% e del 6%

Alla luce dei buoni risultati di avvio dei processi di riforma e di modernizzazione amministrativa conseguiti con il meccanismo di premialità del 6 %, il QCS ha ritenuto necessario il proseguimento del monitoraggio mirato sia ad accertare in che misura e in che tempi il raggiungimento degli obiettivi intermedi (quali sono per la maggior parte gli indicatori soddisfatti del sistema di premialità nazionale del 6%) si possano tradurre in risultati sostanziali, sia per garantire una diffusa conoscenza tra i cittadini.

Il monitoraggio degli obiettivi di premialità – che è semestrale e viene effettuato al 31 luglio e al 31 gennaio di ogni anno – coinvolge le Regioni dell'Obiettivo 1 e le Amministrazioni centrali titolari di PON ed è coordinato da un Gruppo di Lavoro del DPS, mentre il sistema di raccolta delle informazioni è alimentato dalle singole Autorità di Gestione dei Programmi Operativi.

Gli indicatori di avanzamento istituzionale da monitorare per le Regioni sono:

- Conferimento degli incarichi dirigenziali;
- Attivazione dell'Unità di controllo interno di gestione;
- Creazione e funzionamento dei Nuclei di valutazione;
- Società dell'informazione nella pubblica amministrazione;
- Sportello unico per le imprese;
- Attuazione della pianificazione territoriale e paesistica;
- Servizio idrico integrato;
- Attuazione della gestione dei rifiuti urbani in ambito territoriale ottimale;
- Istituzione e operatività delle ARPA;
- Valutazione degli effetti occupazionali (indicatore della premialità del 4 %).

Nel sistema informativo i requisiti originari di ciascun indicatore sono integrati da ulteriori elementi informativi che mirano all'accertamento dell'effettiva operatività dei processi avviati.

La finalità del sistema è quello di creare un meccanismo di informazione trasparente e accessibile al pubblico e non è funzionale a meccanismi di premialità diretta.

Nel sito del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo nella sezione dedicata al QCS Obiettivo 1, è consultabile all'indirizzo http://www.dps.tesoro.it/qcs/monitoraggio_premialita.asp il Sistema di informazione sul consolidamento degli obiettivi della premialità dei Fondi Strutturali.

3) Premialità regionale per progetti e soggetti locali

Al fine di meglio estendere il processo di modernizzazione anche alle autonomie locali e ad altri soggetti locali cui sono attribuite responsabilità e competenze di particolare rilievo strategico ai fini del conseguimento degli obiettivi del QCS, alle Amministrazioni regionali è stato affidato il compito di introdurre un numero limitato di incentivi finanziari, utilizzando risorse aggiuntive messe a disposizione con il Fondo per le Aree Sottoutilizzate.

Pertanto l'attribuzione di tali incentivi finanziari si fonda su meccanismi di premialità a disegno e responsabilità regionale che, nel rispetto di criteri e requisiti comuni, sono orientati al conseguimento di specifici risultati individuati come prioritari.

I meccanismi sono di due tipi:

- a) premi per "progetti di qualità", individuati dalla Regione, negli ambiti di intervento del QCS con prioritario riferimento ai progetti ambientali, culturali e relativi alla diffusione della Società dell'Informazione;
- b) riserva premiale per il rafforzamento delle istituzioni locali che hanno competenze negli ambiti di intervento cofinanziati dai Fondi Strutturali.

Nel primo caso i progetti che concorrono sono progetti finanziati nell'ambito del POR (nuovi progetti o progetti già in attuazione). Le risorse premiali saranno attribuite a uno o più progetti esemplari (a discrezione dell'Autorità di Gestione) e dovranno essere utilizzati per finanziare servizi e infrastrutture collegati (direttamente o indirettamente) alla realizzazione o implementazione del progetto esemplare.

Nel secondo caso, ciascun meccanismo sarà mirato a un gruppo ristretto e omogeneo di soggetti operanti sul territorio regionale. Per ciascun gruppo sono definiti gli obiettivi rilevanti da raggiungere, tradotti in indicatori e *target* in coerenza con i principi di semplicità, trasparenza, chiarezza e adeguatezza.

L'ammontare delle risorse disponibili sono pari a 9,18 Meuro, così come previsto, per il nuovo meccanismo a gestione regionale delle risorse premiali, dalla Delibera CIPE n. 20 del 29.09.2004 relativa alla ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate – Rifinanziamento della Legge 298/1998 – Periodo 2004-2007 (Legge finanziaria 2004).

Attraverso un confronto sia all'interno dell'Amministrazione regionale (responsabili di Asse e responsabili di Misura), che partenariale con il Partenariato economico-sociale, nonché con il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di coesione del Ministero dell'Economia e delle

Finanze, è stato possibile definire le modalità e i criteri con le quali la Regione Sardegna intende individuare e valutare le iniziative, ai fini della premialità, e i soggetti da incentivare.

L'obiettivo specifico che si vuole conseguire attraverso l'utilizzazione della premialità a titolarità regionale in Sardegna è stato così declinato:

“Rafforzare ed integrare la progettualità esistente per la valorizzazione del patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale della Sardegna anche attraverso una migliore e più efficace definizione e organizzazione dell'offerta turistica regionale, utilizzando le opportunità che possono derivare dall'integrazione tra aree forti e aree deboli”.

Nello specifico si tratta di individuare – nell'ambito di specifici progetti integrati di qualità costituiti da operazioni già finanziate, realizzate o in corso di realizzazione – nuove operazioni, che si possono definire come “operazioni di integrazione” che, in quanto tali, dovranno caratterizzarsi per la loro capacità di integrare le operazioni già finanziate aumentandone l'impatto e l'efficacia in termini di sviluppo economico e occupazionale.

I progetti integrati di qualità possono prevedere, a partire dal patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale presente sul territorio di intervento e dalle operazioni di recupero e valorizzazione già finanziate, specifiche operazioni di integrazione. Queste operazioni saranno finanziate nell'ambito del POR Sardegna, pertanto la premialità finanzia le operazioni che meglio garantiranno l'integrazione di un complesso di operazioni articolate e coerenti, già esistenti o in fase di realizzazione, ed in grado di aumentare la capacità di impatto e l'efficacia e di attirare le componenti di capitale umano e finanziario necessari alla valorizzazione nel tempo del patrimonio culturale ed ambientale presente sul territorio.

Tale premialità è rivolta prioritariamente ai raggruppamenti degli Enti Locali che hanno costruito aree PIT, sia attraverso il Bando 2001, che con la Selezione 2002.

Relativamente al potenziamento delle capacità istituzionali nella gestione dei Fondi strutturali e delle politiche ordinarie della Regione, si è declinato il seguente obiettivo, integrato con quello preso a riferimento per i progetti di qualità:

“Sostenere forme di cooperazione tra le Istituzioni e gli Attori locali dello sviluppo rivolte alla programmazione, realizzazione e gestione di progetti integrati intersettoriali centrati sulla cooperazione tra aree forti e deboli della regione”.

Nello specifico si tratta di definire e individuare specifici modelli e strumenti di cooperazione per creare le necessarie condizioni di contesto per la realizzazione dei “progetti integrati di qualità”. In particolare si fa riferimento: (a) alla implementazione di tutti quegli strumenti di cooperazione tra Istituzioni locali (ConSORZI, Uffici Unici, Sportelli Unici per le imprese, etc.) che permettono una migliore e più efficace gestione e realizzazione degli investimenti pubblici e privati previsti nei progetti integrati (semplificazione e accelerazione delle procedure amministrative); (b) alla definizione e applicazione di strumenti di programmazione, pianificazione e concentrazione territoriali e settoriali necessari a garantire lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle aree territoriali di intervento (quali i Piani per la definizione dei Sistemi Turistici Locali e i Piani di Gestione delle Aree Protette).

1.3. LA RIPROGRAMMAZIONE FINANZIARIA DEL COMPLEMENTO

Le risorse

La ripartizione delle risorse tra le Misure, conseguente alla definizione del Complemento di Programmazione, è stata effettuata sia programmando i fondi derivanti dalla “Premialità” nazionale (6%) e comunitaria (4%) ammontanti a 344.128.000,00 Euro (totale risorse Nazionali e Comunitarie), sia redistribuendo opportunamente le risorse non ancora programmate in alcune misure, tra quelle sulle quali si è, invece, più fortemente concentrata l’azione strategica mirata al potenziamento dei risultati.

Per le risorse derivanti dalla “Premialità” si è dovuto tenere conto, in primo luogo, dei seguenti vincoli per Asse e per Fondo posti dal POR seguendo anche le indicazioni emerse dal Forum del Partenariato Istituzionale e dal Partenariato Economico e Sociale (13.05.2004):

Assi	Euro	%
Asse I	21.000.000,00	6,10
Asse II	35.000.000,00	10,17
Asse III	34.000.000,00	9,88
Asse IV	76.000.000,00	22,08
Asse V	156.000.000,00	45,33
Asse VI	12.000.000,00	3,49
Asse VII	10.128.000,00	2,94
Totale	344.128.000,00	100

Tali risorse sono tratte dai seguenti Fondi:

Fondo	Partecipazione Comunitaria	Fondi Nazionali	TOTALE	
			v.a.	%
FESR	144.564.000,00	144.564.000,00	289.128.000,00	84,02
FSE	15.000.000,00	15.000.000,00	30.000.000,00	8,72
FEOGA	12.500.000,00	12.500.000,00	25.000.000,00	7,26
SFOP	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE	172.064.000,00	172.064.000,00	344.128.000,00	100

Come si evince dalla seguente tabella, sono state, inoltre, riallocate risorse già disponibili per un ammontare di **239.183.700,33 euro**.

Pertanto il Complemento di Programmazione ha operato una vasta allocazione e riallocazione di risorse per un totale di **583.311.700,33 euro** che rappresenta circa il 14 % del totale delle risorse pubbliche del POR. Tale processo ha interessato 42 misure, il 69% di quelle del POR.

Misura	Costo totale pubblico ante riprogr.ne	Spostamenti tra misure		Premialità	Nuovo costo totale pubblico
		Incrementi	Decrementi		
1.1 Ciclo integrato dell'acqua	510.653.000,00				510.653.000,00
1.2 Ciclo integrato dell'acqua: sistemi irrigui delle aree agricole	49.254.000,00				49.254.000,00
1.3 Difesa del suolo	275.606.000,00				275.606.000,00
1.4 Gestione integrata dei rifiuti, bonifica dei siti inquinati e tutela dall'inquinamento	74.388.000,00				74.388.000,00
1.5 Rete ecologica regionale	41.327.000,00			8.000.000,00	49.327.000,00
1.6 Energia	19.883.000,00			2.000.000,00	21.883.000,00
1.7 Monitoraggio ambientale	28.511.000,00				28.511.000,00
1.8 Formazione per le misure dell'Asse I	41.634.000,00		-17.578.000,00		24.056.000,00
1.9 Prevenzione e sorveglianza degli incendi e ricostruzione boschiva	0,00			11.000.000,00	11.000.000,00
Totale ASSE I	1.041.256.000,00	0,00	-17.578.000,00	21.000.000,00	1.044.678.000,00
2.1 Archeologia, percorsi religiosi e museali, recupero di centri storici in stato di abbandono a fini culturali e turistici	177.045.000,00	3.676.068,46		11.000.000,00	191.721.068,46
2.2 Archeologia industriale	53.253.000,00		-3.676.068,46		49.576.931,54
2.3 Strutture e servizi per attività culturali e di spettacolo	107.616.000,00			24.000.000,00	131.616.000,00
2.4 Formazione per le attività culturali sviluppate nell'Asse	41.634.000,00		-17.578.000,00		24.056.000,00
Totale ASSE II	379.548.000,00	3.676.068,46	-21.254.068,46	35.000.000,00	396.970.000,00
3.1 Organizzazione e implementazione dei servizi per l'impiego	85.173.000,00	0,00			85.173.000,00
3.2 Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro	48.085.000,00	23.000.000,00			71.085.000,00

Misura	Costo totale pubblico ante riprogr.ne	Spostamenti tra misure		Premialità	Nuovo costo totale pubblico
		Incrementi	Decrementi		
3.3 Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi	36.089.000,00	737.103,87			36.826.103,87
3.4 Inserimento e reinserimento lavorativo di gruppi svantaggiati	28.160.000,00	9.000.000,00			37.160.000,00
3.5 Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione	23.000.000,00	10.000.000,00			33.000.000,00
3.6 Prevenzione della dispersione scolastica e formativa	21.000.000,00			5.000.000,00	26.000.000,00
3.7 Formazione superiore e universitaria	20.481.000,00			25.000.000,00	45.481.000,00
3.8 Istruzione e formazione permanente	35.004.000,00				35.004.000,00
3.9 Sviluppo delle competenze della pubblica amministrazione	28.437.000,00	10.000.000,00			38.437.000,00
3.10 Sviluppo e consolidamento della imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego	62.353.000,00		-6.500.000,00		55.853.000,00
3.11 Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro	43.086.000,00	6.500.000,00			49.586.000,00
3.12 Infrastrutture per l'inclusione scolastica e per centri per l'occupazione	54.752.000,00			4.000.000,00	58.752.000,00
3.13 Ricerca e sviluppo tecnologico nelle imprese e territorio	82.124.000,00				82.124.000,00
3.14 Formazione per le misure dell'Asse I	0,00	17.578.000,00	-16.578.103,87		999.896,13
3.15 Attività culturali sviluppate nell'Asse II	0,00	17.578.000,00	-12.578.000,00		5.000.000,00
3.16 Potenziamento delle competenze per lo sviluppo locale	0,00	52.874.000,00	-23.581.000,00		29.293.000,00
3.17 Formazione per le misure dell'Asse V	0,00	17.578.000,00	0,00		17.578.000,00
3.18 Formazione per la Società dell'Informazione	0,00	17.578.000,00	0,00		17.578.000,00
Totale ASSE III	567.744.000,00	182.423.103,87	-59.237.103,87	34.000.000,00	724.930.000,00
4.1 Rafforzamento competitivo del tessuto imprenditoriale locale	157.011.000,00	19.399.000,00		7.176.000,00	183.586.000,00
4.2 PA per l'impresa: animazione, servizi reali, semplificazione e infrastrutturazione selettiva	5.741.000,00		-741.000,00		5.000.000,00

Misura	Costo totale pubblico ante riprogr.ne	Spostamenti tra misure		Premialità	Nuovo costo totale pubblico
		Incrementi	Decrementi		
4.3 Sostegno alla nascita e allo sviluppo di nuove imprese	18.658.000,00		-18.658.000,00		0,00
4.4 Sviluppo integrato d'area e di filiera	7.176.000,00			12.824.000,00	20.000.000,00
4.5 Potenziare e qualificare l'industria turistica della Sardegna	98.456.000,00			42.000.000,00	140.456.000,00
4.6 Potenziamento delle competenze per lo sviluppo locale	117.024.000,00		-52.874.000,00		64.150.000,00
4.7 Pesca - Protezione e sviluppo delle risorse acquatiche, acquacultura, attrezzature dei porti di pesca, trasformazione e commercializzazione	43.218.000,00				43.218.000,00
4.8 Pesca - Altre Misure	10.804.000,00				10.804.000,00
4.9 Investimenti nelle aziende agricole	241.302.000,00				241.302.000,00
4.10 Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli	126.600.000,00				126.600.000,00
4.11 Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità	30.491.000,00				30.491.000,00
4.12 Diversificazione delle attività agricole e delle attività affini	26.001.558,00	1.000.000,00			27.001.558,00
4.13 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	13.932.000,00		-3.273.000,00	5.000.000,00	15.659.000,00
4.14 Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali	2.653.636,00	18.843.429,00		5.000.000,00	26.497.065,00
4.15 Incentivazione di attività turistiche e artigianali	1.689.402,00		-1.689.402,00		0,00
4.16 Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, silvicoltura, conservazione risorse naturali e benessere degli animali	3.379.404,00		-3.379.404,00		0,00
4.17 Ricostruzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione	21.000.000,00	1.781.565,00			22.781.565,00
4.18 Agricoltura - Formazione professionale specifica	12.000.000,00		-6.000.000,00		6.000.000,00
4.19 Ricomposizione fondiaria	44.301.000,00		-19.343.722,00		24.957.278,00
4.20 Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura	157.552.000,00	12.060.534,00		4.000.000,00	173.612.534,00

Misura	Costo totale pubblico ante riprogr.ne	Spostamenti tra misure		Premialità	Nuovo costo totale pubblico
		Incrementi	Decrementi		
4.21 Insediamento dei giovani agricoltori	82.000.000,00				82.000.000,00
Totale ASSE IV	1.220.990.000,00	53.084.528,00	-105.958.528,00	76.000.000,00	1.244.116.000,00
5.1 Politiche per le aree urbane	163.068.000,00			156.000.000,00	319.068.000,00
5.2 La qualità della vita nelle città: miglioramento dell'offerta di servizi sociali, assistenziali	28.778.000,00				28.778.000,00
5.3 Formazione per le misure dell'Asse	41.634.000,00		-17.578.000,00		24.056.000,00
Totale ASSE V	233.480.000,00	0,00	-17.578.000,00	156.000.000,00	371.902.000,00
6.1 Corridoio plurimodale Sardegna – Continente	167.055.000,00				167.055.000,00
6.2 Accessibilità e governo della mobilità entro i maggiori contesti urbani	132.769.000,00				132.769.000,00
6.3 Società dell'Informazione	94.660.000,00				94.660.000,00
6.4 Formazione per la Società dell'Informazione	41.634.000,00		-17.578.000,00		24.056.000,00
6.5 Sicurezza per lo sviluppo e controllo di legalità sugli investimenti				12.000.000,00	12.000.000,00
Totale ASSE VI	436.118.000,00	0,00	-17.578.000,00	12.000.000,00	430.540.000,00
7.1 Assistenza Tecnica	13.322.000,00			10.128.000,00	23.450.000,00
Totale ASSE VII	13.322.000,00			10.128.000,00	23.450.000,00
Totale POR	3.892.458.000,00	239.183.700,33	-239.183.700,33	344.128.000,00	4.236.586.000,00
FESR	2.311.852.000,00	23.075.068,46	-23.075.068,46	289.128.000,00	2.600.980.000,00
FSE	714.428.000,00	182.423.103,87	-182.423.103,87	30.000.000,00	744.428.000,00
FEOGA	812.156.000,00	33.685.528,00	-33.685.528,00	25.000.000,00	837.156.000,00
SFOP	54.022.000,00	0,00	0,00	0,00	54.022.000,00

I criteri di allocazione

La ripartizione delle risorse tra le misure è stata effettuata sulla base delle conclusioni del *Rapporto di Valutazione Intermedia* del Valutatore Indipendente, delle risultanze degli approfondimenti effettuati sul fabbisogno formativo, delle indicazioni del Partenariato Istituzionale, Economico e

Sociale, della capacità attuativa e gestionale maturata ai diversi livelli della PA negli anni 2000-2004, della necessità di garantire il completamento delle azioni in corso soprattutto nella programmazione integrata territoriale (PIT) che gravano fortemente soprattutto sull'Asse V e del tempestivo avvio di tutte quelle attività che consentiranno di affrontare su solide basi il prossimo periodo di programmazione 2007-2012.

La ripartizione delle risorse per Assi, Fondi e misure ha seguito, in sintesi, i seguenti criteri:

- rifinanziamento delle misure determinanti per assicurare la composizione e l'ottimizzazione dei PIT (Bando 2001), secondo le vocazioni espresse dai territori interessati;
- finanziamento delle nuove misure del POR riguardanti la "Prevenzione e sorveglianza incendi e ricostruzione boschiva" (Misura 1.9 FEOGA), e "Sicurezza per lo sviluppo"(Misura 6.5 FESR), ma anche di tutte quelle nuove azioni e sub-azioni che delineano percorsi strategici chiari ed efficaci per il raggiungimento degli obiettivi specifici di riferimento.
- finanziamento prioritario delle operazioni attrattive della strategia Göteborg e Lisbona riguardanti in particolare, lo Sviluppo Sostenibile, l'Ambiente e la Società dell'Informazione;
- potenziamento di tutte quelle misure che possono concorrere a finanziare progetti integrati di valorizzazione;
- potenziamento dell'assistenza tecnica, soprattutto agli Enti Locali beneficiari finali.

Si sottolinea che gli indirizzi strategici che hanno guidato la ripartizione delle risorse sono, soprattutto, il perseguimento della strategia delineata nei Consigli di Göteborg e Lisbona e l'attenzione ad assicurare un approccio metodologico basato fortemente sulla integrazione delle operazioni sul territorio.

Per quanto concerne la strategia di Göteborg, (in particolare gli obiettivi: "Lotta ai cambiamenti climatici" e "Gestire le risorse naturali in maniera più responsabile"), sono state potenziate le misure 1.5 "Rete ecologica", 1.6 "Energia" rinnovabile e finanziata la Misura 1.9 "Prevenzione e sorveglianza degli incendi e ricostruzione boschiva".

Per quanto concerne il raggiungimento degli obiettivi strategici fissati dal Consiglio Europeo di Lisbona, sono state adeguatamente potenziate le misure riguardanti l'"Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne" e di "Gruppi svantaggiati",(Misure 3.1, 3.2, 3.3 e 3.4), l'"Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione" (Misura 3.5), la "Prevenzione della dispersione scolastica" (Misura 3.6), la "Formazione superiore ed universitaria" (Misura 3.7), l'"Adeguamento delle competenze della PA" (Misura 3.9), la "Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro" (Misura 3.11), le "Infrastrutture per l'inclusione scolastica e per i centri per l'occupazione" (Misura 3.12).

Il perseguimento della programmazione integrata sul territorio è accompagnato dal potenziamento di misure chiave che consentono di operare sia in ambito urbano che rurale.

Sono state infatti potenziate in particolare, sia le misure che consentono di operare sulle risorse immobili culturali ed il turismo (Misure 2.1, 2.3, 4.5), sia quelle volte allo sviluppo rurale (Misure 4.13, 4.14, 4.20), sia le misure che mirano a dare specifico impulso allo sviluppo integrato di aree e di filiere incentivando il capitale privato ed iniziative imprenditoriali (Misure 4.1, 4.4), sia le misure che operano in ambito strettamente urbano (Misura 5.1) con particolare attenzione alla realizzazione di progetti pilota e di qualità.

Infine, sulla base dell'esperienza acquisita nel corso di questi anni d'attuazione del POR, è stata potenziata la Misura 7.1 "Assistenza tecnica" per dare il massimo impulso agli aspetti organizzativi della Pubblica Amministrazione, potenziando ogni forma di assistenza che possa garantire celerità della spesa, qualità dei risultati e un arricchimento professionale dei soggetti pubblici che ricevono assistenza anche attraverso una attenta attività di coordinamento con le Amministrazioni finanziate con il PON ATAS.

1.4. SORVEGLIANZA, VALUTAZIONE E CONTROLLO

1.4.1 Premessa

Con i Regolamenti CE 1260/99 e 438/01, la Commissione ha introdotto importanti innovazioni nell'ambito delle procedure di gestione, pagamento e controllo degli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali, nell'ottica di assicurare una maggiore efficacia e trasparenza al processo di utilizzo delle risorse finanziarie disponibili a livello comunitario e nazionale.

In particolare:

- il Reg. CE 1260/99, recante “disposizioni generali sui Fondi strutturali”:
 - disciplina le procedure di pagamento adottate dalla Commissione Europea e gli adempimenti dell'Autorità di Pagamento(art. 32);
 - regola le attività che devono essere svolte dall'Autorità di gestione (art. 34);
 - definisce le disposizioni generali in materia di controllo finanziario degli interventi (art. 38);
 - definisce le condizioni nelle quali si rende necessaria l'effettuazione di rettifiche finanziarie; il soggetto responsabile e le regole per la determinazione del loro ammontare (art. 39);
- il Reg. CE 438/01, recante “modalità di applicazione del Reg. CE 1260/99 per quanto riguarda i sistemi di gestione e controllo dei contributi concessi nell'ambito dei Fondi strutturali”, all'articolo 5 precisa che gli Stati membri informano la Commissione, per ciascuna Autorità di Gestione e di pagamento e per ciascun Organismo intermedio, in merito ai seguenti punti:
 - funzioni affidate;
 - ripartizione delle funzioni tra uffici o all'interno degli stessi, nonché tra Autorità di Gestione e Autorità di Pagamento, qualora costituiscano un unico organismo;
 - procedure relative al ricevimento, verifica e approvazione delle domande di rimborso delle spese, nonché all'autorizzazione, all'esecuzione e alla registrazione ai beneficiari;
 - disposizioni in materia di verifica ispettiva dei sistemi di gestione e di controllo;
- il Reg. CE 1685/00 che riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali come modificato dal Reg. CE 448/04;
- il Quadro Comunitario di Sostegno che applica le disposizioni di cui all'art. 9 del Reg. CE 1260/99 e attribuisce rispettivamente:
 - all'Autorità di Gestione, la responsabilità dell'efficacia, della regolarità della gestione e dell'attuazione del Programma;
 - all'Autorità di Pagamento, la responsabilità della certificazione e della presentazione delle domande di pagamento alla Commissione, del ricevimento dei pagamenti dalla Commissione e dell'erogazione degli importi dovuti ai beneficiari finali.

Nel Complemento di Programmazione vengono individuate le misure che prevedono il coinvolgimento degli *Organismi intermedi*, di cui all'art. 2, 2° paragrafo, del Reg. CE 438/01, quali organismi/servizi pubblici o privati che agiscono sotto la responsabilità dell'Autorità di Gestione o

di Pagamento, o che espletano funzioni per conto di tali autorità nei confronti dei beneficiari finali, degli enti e delle imprese che eseguono le operazioni.

1.4.2 Descrizione del sistema di gestione

L'Autorità di Gestione per il Programma Operativo Regionale è il Centro Regionale di Programmazione della Regione Sardegna, responsabile del Programma e dell'insieme dei Fondi Strutturali, mentre per il coordinamento di ciascun Fondo, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 40/66 del 12.10.2000, sono state individuate le Amministrazioni capofila.

L'attività di coordinamento sarà esercitata attraverso un Comitato costituito dall'Autorità di Gestione, i Direttori Generali degli Assessorati coinvolti nell'attuazione del Programma, l'Autorità di Pagamento, l'Autorità Ambientale, l'Autorità per le Politiche di genere, il Responsabile del Controllo di II livello, il Responsabile del Nucleo di Valutazione Regionale e il Responsabile della Comunicazione. Alle riunioni parteciperanno, inoltre, i Responsabili di misura in funzione dei temi trattati. Il Comitato si riunisce per affrontare criticità e assumere decisioni in merito allo stato di attuazione del Programma.

L'Autorità di Gestione potrà organizzare gruppi di lavoro tematici interassessoriali con la partecipazione dei Responsabili di misura interessati ed eventuali altri soggetti al fine di garantire una migliore integrazione per l'attuazione delle strategie del POR.

L'attuazione delle singole misure è demandata agli Assessorati Regionali competenti per materia, i cui Servizi sono individuati dal presente Complemento di Programmazione (v. tabella a pag. 26).

Il soggetto attuatore di una parte del Programma risponde, nei confronti della Regione e del Comitato di Sorveglianza, dell'efficacia e della regolare esecuzione della parte di Programma affidatagli, secondo gli obiettivi e i tempi programmati.

Autorità di Gestione

L'Autorità di Gestione designata per il POR Sardegna è il Centro Regionale di Programmazione, di cui è responsabile il Direttore *pro-tempore*. Le competenze attribuite riguardano in particolare, ai sensi dell'art. 34 del Reg. CE 1260/99 e artt. 2 e 7 del Reg. CE 438/01:

- la raccolta dei dati finanziari e statistici dell'attuazione del POR e la relativa trasmissione alla Commissione Europea, attraverso il Ministero dell'Economia e delle Finanze;
- l'adattamento e attuazione del Complemento di Programmazione, come previsto dall'art. 18 del Reg. CE 1260/99 e senza pregiudizio delle funzioni del Comitato di Sorveglianza (art. 35, Reg. CE 1260/99);
- la presentazione alla Commissione Europea, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, del Rapporto annuale di esecuzione del POR;
- l'organizzazione della Valutazione intermedia;

- il riscontro della utilizzazione, da parte degli altri organismi di gestione e di attuazione, di un sistema contabile distinto o di una codificazione contabile appropriata di tutti gli atti contemplati dall'intervento;
- l'attuazione di misure di controllo interne per la verifica di regolarità delle operazioni del POR e di sana gestione finanziaria (di cui al sopra citato art. 34 del Reg. CE 1260/99), nonché di attuazione delle raccomandazioni e delle osservazioni o richieste di misure correttive adottate ai sensi dell'art. 38 par. 4 del Reg. CE 1260/99;
- la verifica del rispetto del principio di compatibilità con le politiche comunitarie da parte dei soggetti responsabili dell'attuazione delle misure e/o delle azioni (art. 12 del Reg. CE 1260/99);
- la delega di funzioni di gestione ad organismi intermedi sottostanti l'Autorità di Gestione (art. 2, par. 2 del Reg. CE 438/01).

Inoltre, ai sensi dell'art. 7 del Reg. CE 438/01 competono all'Autorità di Gestione del POR i compiti di verifica della presenza dei seguenti elementi:

- disponibilità di procedure volte ad assicurare che tutti i documenti pertinenti a spese e pagamenti specifici, effettuati nell'ambito dell'intervento e necessari per una pista di controllo, siano conservati in conformità dell'art. 38, paragrafo 6 del Reg. CE 1260/99;
- registrazione del nome e dell'ubicazione dell'organismo che detiene i documenti;
- possibilità di accesso ai documenti, ai fini di controllo, da parte delle persone e degli organismi che di norma hanno il diritto di controllarli.

Autorità di Pagamento

L'Autorità di Pagamento per il Programma Operativo della Sardegna è articolata per Fondo:

- le funzioni di Autorità di Pagamento per il FESR spettano al Direttore Generale dell'Assessorato Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio;
- le funzioni di Autorità di Pagamento del FSE competono alla persona del Direttore Generale dell'Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale;
- le funzioni di Autorità di Pagamento del FEOGA competono alla persona del Direttore Generale dell'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro – Pastorale, che le esercita attraverso il Servizio Bilancio, Entrate, Monitoraggio, Credito ed Interventi di soccorso, del medesimo Assessorato;
- le funzioni di Autorità di Pagamento dello SFOP competono alla persona del Direttore Generale dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente.

Le suddette Autorità di pagamento, ciascuna per il Fondo di propria competenza, sono pertanto responsabili, in conformità ai Regolamenti CE 1260/99 e 438/01, di elaborare, certificare e presentare le domande di pagamento, di ricevere i pagamenti della Commissione e di provvedere affinché i beneficiari finali ricevano tempestivamente e integralmente gli importi assegnati.

Le competenze riguardano in particolare:

- l'acquisizione dei pagamenti comunitari corrispondenti agli impegni di bilancio assunti e accreditati alla Regione, nella forma dell'acconto, del pagamento intermedio o del saldo, in relazione alla causale di specifico riferimento;
- l'assegnazione degli importi corrispondenti alla partecipazione dei Fondi, alle spese certificate dai beneficiari finali delle varie misure e/o azioni cofinanziate;
- l'inoltro al Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato, IGRUE – e alle Amministrazioni Nazionali capofila per la successiva trasmissione alla Commissione Europea (Direzioni Generali competenti), alle date stabilite, delle domande di pagamento intermedio a fronte delle spese sostenute dai beneficiari finali;
- la presentazione al Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato, IGRUE – e alle Amministrazioni Nazionali capofila per il successivo inoltro alla Commissione Europea (Direzioni Generali competenti), entro sei mesi dal termine fissato per il pagamento nella decisione relativa alla partecipazione dei Fondi, di una dichiarazione certificata delle spese effettivamente sostenute, ai fini del pagamento del saldo del 5% parte della Commissione stessa;
- l'inoltro, entro il 30 aprile di ogni anno, delle previsioni aggiornate sulle domande di pagamento per l'esercizio in corso e successivo.

Ai sensi dell'art. 8 del Reg. CE 438/01, l'Autorità di Pagamento ha il compito di:

- garantire il tempestivo recupero degli importi relativi a pagamenti già effettuati nell'ambito dell'intervento comunitario;
- restituire, dopo il recupero, gli importi relativi a pagamenti irregolari, maggiorati degli interessi di mora, deducendo l'importo in questione nella successiva dichiarazione delle spese e domande di pagamento presentate alla Commissione ovvero, se l'importo dedotto è insufficiente, rimborsa la differenza alla Commissione.

Ha altresì il compito di redigere e sottoscrivere il modello di cui all'allegato II del Reg. CE 438/01 relativo alle certificazioni e dichiarazioni delle spese e domande di pagamento intermedie e finale di cui all'art. 32, parr. 3 e 4, del Reg. CE 1260/99.

Ha infine l'obbligo di verificare che:

- l'Autorità di Gestione abbia rispettato le disposizioni dell'art. 38 del Reg. CE 1260/99 sul controllo finanziario e segnatamente dei par. 1c) e 1e), relativi ai principi di sana gestione finanziaria, di prevenzione e correzione delle irregolarità, e dell'art. 32 del sopracitato Regolamento, che elenca gli adempimenti presupposti per l'autorizzazione al pagamento intermedio o finale da parte della Commissione;
- la dichiarazione riguardo alle spese sostenute nel periodo di ammissibilità corrisponda a quanto effettivamente erogato dai beneficiari finali, documentato da fatture quietanzate e da documenti contabili di valore probatorio equivalente;

- le operazioni oggetto di dichiarazione siano state selezionate sulla base dei criteri e delle procedure di selezione previsti.

Gli Organismi intermedi

Gli organismi intermedi, ai quali possono essere demandati sia i compiti di gestione e controllo sia quelli di pagamento, rispondono dell'utilizzo di sistemi di gestione e controllo idonei a garantire una sana gestione finanziaria dei fondi comunitari, nel rispetto dell'art. 3 del Reg. CE 438/01 e devono assicurare:

- una chiara definizione e assegnazione, nonché un'adeguata separazione delle funzioni di gestione e controllo e pagamento, allo scopo di assicurare il corretto svolgimento delle procedure;
- la trasmissione all'Autorità di Gestione del POR delle informazioni sull'esecuzione dei relativi compiti e dei relativi mezzi impiegati;
- l'impegno a comunicare all'Autorità di Gestione del POR l'organizzazione del proprio sistema di gestione e controllo, le disposizioni che disciplinano tale sistema e le procedure relative al ricevimento, alla verifica e all'approvazione delle domande di rimborso delle spese, nonché l'autorizzazione all'esecuzione e alla registrazione dei pagamenti ai beneficiari finali;
- l'invio all'Autorità di Gestione dei dati di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale alle scadenze stabilite dalla stessa Autorità;
- l'invio all'Autorità di Gestione dei dati e delle informazioni relativi al monitoraggio degli indicatori previsti per l'assegnazione della riserva di premialità comunitaria e nazionale;
- l'invio dei dati e delle informazioni necessari al Valutatore indipendente per la Valutazione intermedia;
- l'obbligo di supportare e agevolare le attività di controllo di tutti gli organismi nazionali e comunitari a tali compiti preposti, ivi compreso l'organismo incaricato di effettuare i controlli a campione di cui all'art. 10 del Reg. CE 438/01;
- l'obbligo di fornire tempestivamente ogni informazione in merito a errori od omissioni che possano dar luogo a riduzione o revoca del contributo;
- l'obbligo di fornire tempestiva informazione su eventuali procedimenti di carattere giudiziario civile, penale o amministrativo che dovessero interessare le operazioni cofinanziate di cui sono responsabili.

I beneficiari finali

Ai sensi delle disposizioni del Reg. CE 438/01, gli adempimenti dei beneficiari finali riguardano:

- la tenuta di una contabilità separata delle operazioni cofinanziate o, nel caso in cui la contabilità relativa a tali operazioni sia ricompresa nel sistema contabile in uso presso il beneficiario, la possibilità di distinguere tutti i dati e i documenti contabili delle operazioni cofinanziate in maniera chiara e in qualsiasi momento;

- la conservazione in atti di tutta la documentazione originaria giustificativa delle spese certificate (fatture quietanzate o mandati estinti, e ogni altro documento di valore probante equivalente), nel corso del periodo di programmazione e fino ai tre anni successivi al pagamento del saldo del programma da parte della Commissione;
 - l'invio all'Autorità di Gestione o all'Organismo intermedio dei dati di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale alle scadenze stabilite all'Autorità di Gestione;
 - l'invio all'Autorità di Gestione o all'Organismo intermedio delle informazioni e dei dati necessari alla predisposizione della Relazione annuale e di quella finale;
 - l'invio all'Autorità di Gestione o all'Organismo intermedio dei dati e delle informazioni relativi al monitoraggio degli indicatori previsti dai criteri per l'assegnazione della riserva di premialità comunitaria e nazionale;
 - l'invio dei dati e delle informazioni necessari al Valutatore indipendente per la Valutazione intermedia;
 - l'obbligo di supportare e agevolare le attività di controllo di tutti gli organismi nazionali e comunitari a tali compiti preposti, ivi compreso l'organismo incaricato di effettuare i controlli ai sensi dell'art. 10 Regolamento CE 438/01;
 - l'obbligo di fornire tempestivamente ogni informazione in merito a errori od omissioni che possano dar luogo a riduzione o revoca del contributo;
 - l'obbligo di fornire tempestiva informazione su eventuali procedimenti di carattere giudiziario civile, penale o amministrativo che dovessero interessare le operazioni cofinanziate di cui sono responsabili;
 - l'obbligo di accompagnare la certificazione di spesa con una relazione dalla quale risulti che le spese certificate sono state effettivamente sostenute e che sono state rispettate tutte le disposizioni del Regolamento CE 1260/99, in particolare gli artt. 38, paragrafi 1 lett. c) ed e), e 32, paragrafi 3 e 4, nonché i termini della decisione di cui all'art. 28 di tale Regolamento e che la dichiarazione di spesa comprende esclusivamente spese:
 - a) che siano state effettivamente sostenute durante il periodo di ammissibilità stabilito nella decisione, corrispondenti alle spese effettuate conformemente all'art. 30 del Regolamento CE 1260/99 e al contenuto dei paragrafi 1.1 e 2 della Norma n. 1 dell'allegato al Regolamento CE 1685/00 e giustificate da fatture quietanzate o documenti contabili di valore probatorio equipollente;
 - b) che siano state sostenute per operazioni selezionate per il finanziamento nell'ambito dello specifico intervento in questione, conformemente ai relativi criteri e procedure di selezione e sottoposte a disposizioni comunitarie per tutto il periodo in cui tali spese sono state sostenute.
- Nella stessa relazione il beneficiario finale informa sulle procedure applicate per la verifica delle forniture di beni e servizi cofinanziati e sulla veridicità delle spese dichiarate, nonché sulla conformità con le norme vigenti.

Descrizione del sistema di controllo

Allo scopo di garantire una sana gestione finanziaria dei Fondi comunitari, nonché la correttezza, la regolarità e l'ammissibilità delle certificazioni di spesa, la realizzazione dei Programmi cofinanziati dai Fondi strutturali deve essere accompagnata da un sistema di controllo in cui sono chiare e separate le attività e le responsabilità, così come previsto dal Reg. CE 438/01.

La responsabilità primaria del controllo finanziario degli interventi, da effettuarsi conformemente all'art. 38 del Reg. CE 1260/99, spetta all'Amministrazione regionale titolare degli interventi medesimi, sulla base della normativa nazionale e regionale vigente.

L'Autorità di Gestione è responsabile, ai sensi dell'art. 34 del Reg. CE 438/01, della regolarità delle operazioni finanziate e dell'attuazione di misure di controllo interno compatibili con i principi di una sana gestione finanziaria. Il sistema di gestione e di controllo è realizzato in armonia con gli indirizzi del Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato, IGRUE.

Le attività di controllo vengono espletate sia in coincidenza con la gestione (in quanto parte integrante di essa -controllo di I livello), che in momenti successivi, ai fini della verifica dell'efficacia e della affidabilità dei sistemi di gestione e controllo utilizzati.

La regolare esecuzione delle operazioni, conformemente agli obiettivi di una sana gestione finanziaria, presuppone una conseguente e adeguata organizzazione degli uffici coinvolti nelle attività di gestione e controllo. Il complesso delle norme regolamentari in materia individua tre principali attività:

- l'attività di gestione, comprendente il controllo di regolarità amministrativa;
- l'attività di controllo contabile – finanziario sulla gestione;
- la verifica dell'efficacia del sistema di gestione e controllo.

Attività di controllo di I livello

L'attività di controllo di regolarità amministrativa, espletata in concomitanza con la gestione degli interventi è rappresentata dall'insieme dei controlli che accompagnano l'attività delle Autorità di Gestione, di Pagamento e degli Organismi intermedi.

La seconda attività è espletata da un servizio con autonomia funzionale rispetto alla prima al fine di garantire che le attività di gestione e di controllo siano svolte separatamente. Nella tabella che segue sono indicati per ciascuna misura i Servizi regionali responsabili della gestione e quelli responsabili del controllo contabile e finanziario, in modo da garantire che le attività di gestione e di controllo siano separate e svolte con autonomia funzionale.

ASSE/ Misura	Denominazione	Assessorato Competente	Servizio Responsabile della Gestione	Ufficio Responsabile del Controllo Contabile e Finanziario
ASSE I	RISORSE NATURALI			
1.1	Ciclo integrato dell'acqua	Lavori Pubblici	Servizio Dighe e Risorse Idriche	Servizio Affari Generali e Contenzioso
		Ambiente	Servizio Tutela delle acque	
1.2	Ciclo integrato delle acque: sistemi irrigui delle aree agricole	Agricoltura	Servizio Bonifiche, Infrastrutture, Economia della Risorsa Idrica e Usi Civici	Servizio Bilancio - Settore Controllo
1.3	Difesa del suolo	Lavori Pubblici	Servizio Difesa del Suolo	Servizio Affari Generali e Contenzioso
		Ambiente	Servizio Tutela del Suolo e Politica forestale	Servizio Affari Generali
1.4	Gestione integrata dei rifiuti, bonifica dei siti inquinati e tutela dall'inquinamento	Ambiente	Servizio Gestione Rifiuti e Bonifica Siti Inquinati	Servizio Affari Generali
1.5	Rete ecologica regionale	Ambiente	Servizio Conservazione della Natura e degli Habitat	Servizio Affari Generali
1.6	Energia	Industria	Servizio Energia	Servizio Affari Generali e Promozione dello Sviluppo Industriale
1.7	Monitoraggio ambientale	Ambiente	Servizio Sistema Informativo Ambientale, VIA ed Educazione Ambientale	Servizio Affari Generali
1.9	Prevenzione e sorveglianza degli incendi e ricostruzione boschiva	Ambiente		
ASSE II	RISORSE CULTURALI			
2.1 (ex 2.1 e 2.2)	Archeologia, percorsi religiosi e museali, recupero di centri storici in stato di abbandono a fini culturali e turistici	Pubblica Istruzione	Servizio Sport, Spettacolo e Attività Culturali	
2.3	Strutture e servizi per attività culturali e di spettacolo	Pubblica Istruzione	Servizio Sport, Spettacolo e Attività Culturali	
ASSE III	RISORSE UMANE			
3.1	Organizzazione e implementazione dei servizi per l'impiego	Lavoro	Servizio del Lavoro e Politiche degli Incentivi	Servizio Affari Generali
3.2 (ex 3.2 e 3.3)	Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro	Lavoro	Servizio Programmazione, Gestione, Monitoraggio e Controllo della Formazione	Servizio Affari Generali
3.4	Inserimento e reinserimento lavorativo di gruppi svantaggiati	Lavoro	Servizio del Lavoro e Politiche degli Incentivi	Servizio Affari Generali

ASSE/ Misura	Denominazione	Assessorato Competente	Servizio Responsabile della Gestione	Ufficio Responsabile del Controllo Contabile e Finanziario
3.5	Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione	Lavoro	Servizio Programmazione, Gestione, Monitoraggio e Controllo della Formazione	Servizio Affari Generali
3.6	Prevenzione della dispersione scolastica e formativa	Pubblica Istruzione	Servizio Istruzione Scolastica	Servizio Affari Generali, Bilancio
3.7	Formazione superiore e universitaria	Pubblica Istruzione	Servizio Formazione Superiore e Permanente	Servizio Affari Generali, Bilancio
3.8	Istruzione e formazione permanente	Lavoro	Servizio Programmazione, Gestione, Monitoraggio e Controllo della Formazione	Servizio Affari Generali
3.9	Sviluppo delle competenze della pubblica amministrazione	Lavoro	Servizio Programmazione, Gestione, Monitoraggio e Controllo della Formazione	Servizio Affari Generali
3.10	Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego	Lavoro	Servizio del Lavoro e Politiche degli Incentivi	Servizio Affari Generali
3.11	Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro	Lavoro	Servizio del Lavoro e Politiche degli Incentivi	Servizio Affari Generali
3.12	Infrastrutture per l'inclusione scolastica e per i centri per l'occupazione	Pubblica Istruzione	Servizio Istruzione Scolastica	Servizio Affari Generali, Bilancio
3.13	Ricerca e sviluppo tecnologico nelle imprese e territorio	Centro Regionale di Programmazione	Centro Regionale di Programmazione	
3.14 (ex 1.8)	Formazione per le misure dell'Asse I	Lavoro	Servizio Programmazione, Gestione, Monitoraggio e Controllo della Formazione	Servizio Affari Generali
3.15 (ex 2.4)	Formazione per le attività culturali sviluppate nell'Asse II	Lavoro	Servizio Programmazione, Gestione, Monitoraggio e Controllo della Formazione	Servizio Affari Generali
3.16 (ex 4.6)	Potenziamento delle competenze per lo sviluppo locale	Lavoro	Servizio Programmazione, Gestione, Monitoraggio e Controllo della Formazione	Servizio Affari Generali
3.17 (ex 5.3)	Formazione per le misure dell'Asse V	Lavoro	Servizio Programmazione, Gestione, Monitoraggio e Controllo della Formazione	Servizio Affari Generali

ASSE/ Misura	Denominazione	Assessorato Competente	Servizio Responsabile della Gestione	Ufficio Responsabile del Controllo Contabile e Finanziario
3.18 (ex 6.4)	Formazione per la Società dell'Informazione	Lavoro	Servizio Programmazione, Gestione, Monitoraggio e Controllo della Formazione	Servizio Affari Generali
Asse IV	SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO (FESR)			
4.1	Rafforzamento competitivo del tessuto imprenditoriale locale	Industria	Servizio Affari Generali e Promozione dello Sviluppo Industriale (Azione 4.1.g)	Servizio Partecipazioni
			Servizio Coordinamento degli Incentivi (Azioni 4.1.a- b-c-d-e)	
		Turismo, Artigianato e Commercio	Servizio Artigianato (Azione 4.1.a-f)	
4.2 (ingloba la 4.3)	PA per l'impresa: animazione, servizi reali, semplificazione e infrastrutturazione selettiva	Industria	Servizio Affari Generali e Promozione dello Sviluppo Industriale	Servizio Partecipazioni
4.4	Sviluppo integrato d'area e di filiera	Centro Regionale di Programmazione	Centro Regionale di Programmazione	
4.5	Potenziare e qualificare l'industria turistica della Sardegna	Turismo, Artigianato e Commercio	Servizio Affari Generali, Informatizzazione e Statistica	Servizio Affari Generali
ASSE IV	SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO (FEOGA - SFOP)			
4.7	Protezione e sviluppo delle risorse acquatiche, acquacoltura, attrezzature dei porti da pesca, trasformazione e commercializzazione	Ambiente	Servizio Pesca, Stagni e Acquacoltura	Servizio Affari Generali
4.8	Pesca - Altre misure (art. 11, 12, 14, 15, 16, 17 § 2 Reg. (CE) 2792/1999)	Ambiente	Servizio Pesca, Stagni e Acquacoltura	Servizio Affari Generali
4.9	Investimenti nelle aziende agricole	Agricoltura	Servizio Interventi Strutturali	Servizio Bilancio - Settore Controllo
4.10	Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli	Agricoltura	Servizio Interventi Strutturali	Servizio Bilancio - Settore Controllo
4.11	Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità	Agricoltura	Servizio Sviluppo Rurale, Valorizzazione, Promozione e Marketing	Servizio Bilancio - Settore Controllo
4.12	Diversificazione delle attività agricole e delle attività affini	Agricoltura	Servizio Sviluppo Rurale, Valorizzazione, Promozione e Marketing	Servizio Bilancio - Settore Controllo

ASSE/ Misura	Denominazione	Assessorato Competente	Servizio Responsabile della Gestione	Ufficio Responsabile del Controllo Contabile e Finanziario
4.13	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Agricoltura	Servizio Produzioni Animali	Servizio Bilancio - Settore Controllo
4.14 (ingloba la 4.15 e la 4.16)	Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali	Agricoltura	Servizio Sviluppo Rurale, Valorizzazione, Promozione e Marketing	Servizio Bilancio - Settore Controllo
4.17	Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione (Linea A - B)	Agricoltura	Servizio Bonifiche, Infrastrutture, Economia della Risorsa Idrica e Usi Civici	Servizio Bilancio - Settore Controllo
4.18	Agricoltura – Formazione professionale specifica	Agricoltura	Servizio Sviluppo Rurale, Valorizzazione, Promozione e Marketing	Servizio Bilancio - Settore Controllo
4.19	Ricomposizione fondiaria	Agricoltura	Servizio Bonifiche, Infrastrutture, Economia della Risorsa Idrica e Usi Civici	Servizio Bilancio - Settore Controllo
4.20	Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura	Agricoltura	Servizio Bonifiche, Infrastrutture, Economia della Risorsa Idrica e Usi Civici	Servizio Bilancio - Settore Controllo
4.21	Insediamiento dei giovani agricoltori	Agricoltura	Servizio Sviluppo Rurale, Valorizzazione, Promozione e Marketing	Servizio Bilancio - Settore Controllo
ASSE V	CITTÀ			
5.1	Politiche per le aree urbane	Enti Locali	Servizio Centri Storici	Servizio degli Affari Generali e Legislativi
5.2	La qualità della vita nelle città: miglioramento dell'offerta di servizi sociali, assistenziali	Sanità	Servizio Assistenza Sociale	Servizio II - Programmazione e Bilancio
ASSE VI	RETI E NODI DI SERVIZIO			
6.1	Corridoio plurimodale Sardegna – Continente	Lavori Pubblici	Servizio Viabilità	
6.2	Accessibilità e governo della mobilità entro i maggiori contesti urbani	Trasporti	Servizio Tecnico	Servizio degli Affari Generali, Programmazione e Bilancio
6.3	Società dell'Informazione	Affari Generali	Servizio per il Sistema Informativo dell'Amministrazione Regionale	Servizio Affari Generali
6.4	Formazione per la Società dell'Informazione	Lavoro	Servizio Programmazione, Gestione, Monitoraggio e Controllo della Formazione	Servizio Affari Generali

ASSE/ Misura	Denominazione	Assessorato Competente	Servizio Responsabile della Gestione	Ufficio Responsabile del Controllo Contabile e Finanziario
6.5	Sicurezza per lo sviluppo e controllo di legalità sugli investimenti	C.R.P.	Centro Regionale di Programmazione	
ASSISTENZA TECNICA				
7.1	Assistenza tecnica	C.R.P.	Centro Regionale di Programmazione	

L'Autorità di Gestione verifica che siano poste in essere procedure che assicurino:

- la conservazione dei documenti attinenti a spese e pagamenti specifici, relativi a ciascun intervento, in conformità all'art. 38 del Reg. CE 1260/99;
- la registrazione del nome e dell'ubicazione dell'organismo che detiene i documenti;
- la possibilità di accesso ai documenti, ai fini del controllo.

All'Autorità di Pagamento pervengono i prospetti di riepilogo delle spese da parte di ciascun responsabile di misura; prima di sottoscrivere una dichiarazione di spesa, l'Autorità di Pagamento deve verificare:

- che l'Autorità di Gestione e gli Organismi intermedi abbiano rispettato gli articoli n. 32-38 del Reg. CE 1260/99;
- che la dichiarazione di spesa riguardi spese: a) effettivamente realizzate durante il periodo di ammissibilità, documentate da fatture quietanzate o documenti contabili di valore probatorio equivalente; b) sostenute per operazioni selezionate nell'ambito di un intervento specifico, delle quali siano stati verificati i criteri di selezione e l'applicazione della normativa comunitaria; c) se relative ad aiuti di stato, che siano stati formalmente approvati dalla Commissione.

Attività di controllo di II livello

L'attività di controllo di II livello delle operazioni è volta a verificare l'efficacia dei sistemi di gestione e controllo, nonché a verificare, con criteri selettivi e sulla base di un'analisi dei rischi, le dichiarazioni di spesa presentate ai vari livelli interessati, ai sensi dell'art. 10 del Reg. CE 438/01.

Tale attività è svolta dall'Organismo designato presso l'Ufficio dei Dirigenti Ispettori istituito nell'ambito della Presidenza della Giunta Regionale, con Delibera di Giunta Regionale n. 27/12 dell'1.08.2002 che conferma le attribuzioni precedentemente disposte con DGR n. 44/10 del 12.12.2001 e con DGR n. 55/115 del 29.12.2000, per l'espletamento dei controlli a campione. Con deliberazione n. 51/15 del 7.12.2004, la Giunta regionale ha affidato l'incarico di certificatore indipendente ad altri due Dirigenti Ispettori in aggiunta al Dirigente Ispettore nominato con deliberazione n. 6/53 del 25.02.2003. La stessa DGR n. 51/15 autorizza l'Assessore alla Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del territorio ad attivare le procedure per la firma, con la Commissione europea e con i Ministeri interessati, del "contratto di fiducia" presentato dalla

medesima Commissione alle delegazioni degli Stati Membri nell'ambito dei Comitati di gestione dei Fondi strutturali che si sono tenuti a Bruxelles nel corso del secondo semestre 2002.

La verifica dei sistemi di gestione e controllo ha lo scopo di stabilire se i sistemi posti in atto siano in grado di garantire un'adeguata organizzazione delle funzioni e degli uffici in modo da assicurare (art. 3 del Reg. CE 438/01):

- una chiara definizione e assegnazione delle funzioni, nonché un'adeguata separazione delle stesse all'interno dell'organizzazione interessata per garantire sane procedure finanziarie;
- sistemi efficaci per garantire che le funzioni vengano espletate in maniera soddisfacente;
- l'informazione dell'autorità responsabile, in merito all'esecuzione dei compiti e ai mezzi impiegati dagli Organismi intermedi.

Al controllo di II livello è, conseguentemente, attribuito il compito di testare l'affidabilità complessiva del sistema di gestione e controllo attivato nell'ambito del POR Sardegna – segnalando le eventuali irregolarità riscontrate – attraverso un processo di verifica (*system audit*) riferito sia all'organizzazione e alle procedure adottate dalle Autorità di Gestione e di Pagamento, che alle verifiche condotte su Organismi intermedi, come definiti dall'art. 1 del Reg. CE 438/01.

I controlli sulle singole “operazioni” sono effettuati secondo le seguenti fasi:

- *Acquisizione delle piste di controllo*

In questa fase, l'Ufficio incaricato del controllo di II livello acquisisce dai Responsabili di misura il “fascicolo del procedimento” della Misura considerata e la relativa pista di gestione e di controllo. L'adeguatezza delle piste d'*audit* viene sottoposta a opportuna verifica.

- *Predisposizione delle check list di controllo*

Nel corso delle verifiche dei sistemi di gestione, di pagamento e di controllo, l'Ufficio si avvale di apposite *check-list*.

- *Individuazione del campione rappresentativo e comunicazione ai soggetti interessati*

L'Ufficio incaricato del controllo di II livello procede al campionamento della spesa da sottoporre a verifica.

In linea con le indicazioni contenute nel “Manuale per il controllo a campione delle operazioni cofinanziate dai Fondi Strutturali comunitari per il periodo 2000-2006” fornito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE, la metodologia impiegata per la definizione del campione di spesa da sottoporre a controllo ex art. 10, par. 3 del Reg. CE 438/2001 è quella definita “MUS” (Monetary-Unit Sampling), particolarmente adatta per la verifica di un universo costituito da transazioni monetarie. Tale metodologia è suggerita dalla stessa Commissione Europea nelle Linee guida per la certificazione dei conti degli organismi pagatori del FEOGA (doc. VI/636/97 della Commissione Europea, Direzione Generale VI - Agricoltura).

Le popolazioni statistiche sono costituite dall'ammontare dei pagamenti effettuati nel periodo di riferimento a valere sui Fondi comunitari FESR, FSE, FEOGA e SFOP. Poiché il metodo

prevede l'utilizzazione di un campionamento monetario (MUS), l'unità del campione è rappresentata da un singolo euro.

La definizione dei parametri per il dimensionamento dei campioni di ciascun Fondo recepisce i suggerimenti forniti dal Manuale IGRUE.

Per ciascun Fondo comunitario vengono determinati "strati", vale a dire gruppi di unità della popolazione di riferimento omogenei al loro interno – per sistema di gestione e controllo applicato e grado di rischiosità – e differenziati tra loro. La stratificazione assicura il rispetto delle ulteriori condizioni stabilite dall'art. 10 del Reg. 438/2001 ovvero, l'inclusione nelle operazioni di controllo dei principali Organismi intermedi e/o Beneficiari finali con la più alta percentuale di concentrazione degli interventi. Per ogni "strato" individuato viene estratto un numero di unità monetarie (euro) pari alla percentuale della spesa dello strato sul totale della spesa. Alle stratificazione segue l'estrazione di un numero casuale per ciascun "strato".

Successivamente all'individuazione del campione di spesa, l'Ufficio incaricato del controllo di II livello comunica formalmente all'Autorità di Gestione, al Responsabile di Misura e al Beneficiario finale/Organismo intermedio l'attività di controllo relativa all'operazione selezionata. Con la comunicazione, l'Ufficio richiede la documentazione da produrre in copia conforme all'originale e quella da tenere a disposizione presso l'Autorità di Gestione e presso il Beneficiario finale per i controlli da effettuare *in loco*.

▪ *Acquisizione documentazione necessaria e verifiche in loco*

L'ufficio acquisisce la documentazione necessaria presso il Beneficiario finale/Autorità di Gestione e conduce le necessarie verifiche normative e amministrativo-contabili.

▪ *Reporting*

In questa fase, l'Ufficio predispone i seguenti documenti:

a) Resoconto del controllo *in loco*

È il documento elaborato a seguito di ciascun controllo *in loco*. Contiene le principali informazioni (luogo e periodo di controllo, funzionari addetti al controllo, ente da sottoporre a controllo, attività di verifica svolte, etc.) inerenti alle attività di verifica effettuate presso le strutture dell'Ente controllato.

b) Referto di controllo

È il documento che contiene le conclusioni del controllo esercitato sull'operazione campionata, con l'indicazione della spesa ammissibile a rimborso comunitario e quella che, eventualmente, non può essere ammessa al sostegno finanziario comunitario.

c) Identificazione delle irregolarità da segnalare all'Autorità di Gestione e all'Autorità di Pagamento per i provvedimenti correttivi di competenza

È il documento che stabilisce la natura (sistemica o meno) e la tipologia (mancanza di adeguata separazione delle funzioni, incongruenza nei tempi di erogazione dei contributi, monitoraggio della spesa non corretto, inadeguatezza dei controlli effettuati durante la gestione, assenza di verifiche *in loco* dei Responsabili di Misura, etc.) delle irregolarità

riscontrate, affinché l’Autorità di Gestione e l’Autorità di Pagamento adottino i necessari provvedimenti.

Protocollo d’intesa Regione Autonoma della Sardegna - Guardia di Finanza

Al fine di rafforzare il coordinamento fra diverse strutture (interne ed esterne alle Amministrazioni titolari dei Programmi) incaricate del controllo sui Programmi Comunitari, la Regione Autonoma della Sardegna ha sottoscritto un Protocollo d’intesa con la Guardia di Finanza regionale.

In base a tale Protocollo, la Regione Autonoma della Sardegna si impegna a:

- fornire, appena disponibile, la banca-dati dei beneficiari dei cofinanziamenti comunitari e la relativa norma di riferimento per il periodo 2000-2006;
- trasmettere l’elenco dei beneficiari dei cofinanziamenti soggetti ai controlli previsti dai Regolamenti CE 2064/97 e 438/01 e individuati, rispettivamente, a seguito del campionamento effettuato sui progetti del periodo 1994-99 e, appena disponibili, per il periodo 2000-2006;
- segnalare, al competente Comando Provinciale della Guardia di Finanza, fatti che possano configurarsi come violazioni tributarie, rilevati a causa o nell’esercizio delle proprie funzioni di vigilanza e controllo, fornendo l’eventuale documentazione atta a comprovare tali fatti.

La Guardia di Finanza, per evitare la reiterazione di misure di controllo presso gli stessi soggetti, s’impegna a:

- comunicare tempestivamente alla Regione Autonoma della Sardegna l’avvio di accessi, ispezioni e verifiche nei confronti di soggetti beneficiari dei cofinanziamenti comunitari;
- comunicare tempestivamente alla Regione Autonoma della Sardegna, nel caso in cui rilevi fattispecie penalmente rilevanti d’interesse ai fini del Protocollo d’intesa, previo nulla osta dell’autorità giudiziaria, le generalità delle persone fisiche e giuridiche coinvolte.

1.4.3 L’attività di valutazione del POR

L’attività di valutazione del Por è articolata su tre momenti: valutazione *ex ante*, valutazione intermedia e valutazione *ex post*.

Valutazione ex ante

La valutazione *ex ante* è stata elaborata dal Centro regionale di programmazione preliminarmente alla elaborazione del POR come base informativa per l’impostazione della strategia del programma.

La valutazione intermedia, elaborata dal Valutatore indipendente, è basata su procedure, metodi e contenuti omogenei con quelli definiti dal QCS e dalla Commissione Europea. Per queste attività, l’Autorità ai Gestione si è avvalsa dell’Unità tecnica di supporto alla realizzazione e attivazione del sistema di valutazione del Programma, inserito nella rete nazionale dei Nuclei di valutazione previsti dalla stessa L. 144/99.

Valutazione intermedia

La valutazione intermedia è stata svolta tenendo conto delle procedure, delle metodologie e delle tecniche individuate e criteri di qualità condivisi sulla base del sistema di indicatori assunti per l'attività di sorveglianza e valutazione del Programma Operativo.

Lo *schema generale* di riferimento per la valutazione intermedia è sostanzialmente rappresentato da quattro principali profili di analisi per asse e per misura:

- a) strategia complessiva e pertinenza con gli obiettivi perseguiti dagli interventi;
- b) efficacia degli interventi;
- c) efficienza degli interventi;
- d) fattibilità e implementazione degli interventi.

Ulteriori profili di analisi sono stati rivolti a valutare complessivamente il Programma rispetto a:

- e) l'impatto (macro/micro) del Programma;
- f) l'esternalità e gli effetti indiretti generati dal Programma;
- g) la compatibilità/coerenza del Programma con le politiche nazionali e con le politiche comunitarie, con particolare riferimento ai profili trasversali (politiche attive del lavoro, pari opportunità, ambiente, sviluppo rurale, mercato interno e internazionalizzazione economica e culturale);
- h) il contributo del POR al raggiungimento degli obiettivi del QCS.

I risultati di tale analisi sono pubblicati sul sito regionale del por: <http://www.regione.sardegna.it/>

Aggiornamento della valutazione intermedia

Conformemente a quanto previsto dall'art. 42 del Reg. CE 1260/99 l'aggiornamento della valutazione intermedia dovrà concludersi entro il 31.12.2005. Le finalità dell'aggiornamento sono rivolte alla preparazione della valutazione ex-post ed alla preparazione dell'intervento successivo.

L'aggiornamento della valutazione intermedia avviene entro la tempistica prevista dall'art. 42 del Reg. CE 1260/1999 (31.12.2005), sulla base di quanto appreso, nella prima fase di valutazione intermedia in relazione alle più idonee modalità organizzative e ai più appropriati metodi di ricerca, e delle indicazioni derivanti dalle attività di valutazione di secondo livello condotte dal Sistema nazionale di valutazione per le regioni Obiettivo 1 con il coordinamento dell'Unità di valutazione e dalla Commissione Europea. Tale esperienza e indicazioni confermano l'importanza e suggeriscono il rafforzamento della definizione di chiare domande di valutazione, di un'adeguata funzione di gestione della valutazione e di un indirizzo dell'attività fortemente orientato alla valutazione degli effetti del programma.

L'aggiornamento della valutazione è infatti finalizzato all'analisi dei risultati e dell'impatto del Programma, in relazione a temi strategici chiaramente identificati; particolare rilievo riveste anche l'analisi sulla capacità delle politiche di sviluppo di incidere nel senso desiderato sul territorio in preparazione di ulteriori interventi e di contribuire agli obiettivi delle strategie comunitarie di Lisbona e Göteborg.

L'organizzazione delle attività di aggiornamento della valutazione intermedia (identificazione del Valutatore e stipula del contratto) è stata perfezionata entro il 30.6.2004.

Il disegno per l'aggiornamento della valutazione è illustrato nell'allegato 9.

Valutazione ex-post

La valutazione ex-post ricade nella responsabilità della Commissione Europea, in collaborazione con l' Autorità di Gestione del Programma, conformemente all'articolo 43 del Reg. CE 1260/1999.

1.5. PUBBLICITÀ E INFORMAZIONE

La comunicazione riveste un ruolo chiave nel quadro delle politiche dell'Unione Europea così come evidenziato dal Reg. CE 1260/99, recante disposizioni generali sui Fondi Strutturali, e dal Reg. CE 1159/00 che ribadisce l'importanza del ruolo degli strumenti di informazione e comunicazione.

Fondamentale, quindi, risulta essere il principio della trasparenza e dell'accesso, di ogni cittadino europeo, alle informazioni sulle politiche strutturali.

In particolare l'articolo 46 del Reg. CE 1260/99 precisa che l'Autorità di Gestione ha la responsabilità di garantire che l'intervento sia reso pubblico e in particolare di informare i potenziali beneficiari finali, le organizzazioni professionali, le parti economiche e sociali, gli organismi per la promozione della parità tra uomini e donne e le organizzazioni non governative interessate alle possibilità offerte dall'intervento, nonché l'opinione pubblica sul ruolo svolto dalla Comunità in favore dell'intervento e ai risultati conseguiti da quest'ultimo.

Il Reg. CE 1159/00 definisce nel dettaglio le norme in materia di informazione e di pubblicità degli interventi dei Fondi strutturali in applicazione del Reg. CE 1260/99. In particolare il Regolamento stabilisce che le azioni informative e pubblicitarie devono essere presentate sotto forma di Piano di Azioni di Comunicazione che deve contenere:

- gli obiettivi delle azioni e il pubblico cui sono rivolte;
- i contenuti e la strategia delle azioni di comunicazione e informazione e indica le azioni da condurre nell'ambito degli obiettivi prioritari di ciascun Fondo;
- il bilancio di previsione;
- i servizi amministrativi o gli organismi competenti per la loro esecuzione;
- i criteri seguiti per la valutazione delle azioni realizzate.

Il Piano delle Azioni di Comunicazione del POR Sardegna è stato inserito nel Complemento di Programmazione, conformemente all'articolo 18, paragrafo 3, lettera d) del Reg. CE 1260/99. Gli importi stanziati per l'informazione e la pubblicità rientrano nella Misura 7.1 – “Assistenza tecnica” azione d).

Il Piano, attuato in continuità con le azioni di comunicazione intraprese con la programmazione 1994-99 si realizza con l'utilizzo di:

- Sistemi informativi
- Call center, Sito Internet, Help desk, Materiali informativi, Informazione sui media
- Animazione territoriale
- Convegni, Seminari, Mailing mirato, Prodotti mediali e multimediali, Eventi, Attività
- promo-educative
- Pubblicità e informazione sui progetti
- Manuali, cataloghi e brochure, Pubblicità esterna
- Rete degli operatori
- Formazione interna, Workshop, Area Internet
- Pubblicità e promozione attività

- Pubblicità sui media, Conferenze stampa
- Monitoraggio
- Coordinamento.

Il piano rappresenta anche un'opportunità per valorizzare l'attività dell'Amministrazione regionale, per diffondere i risultati ottenuti con le risorse a disposizione, per promuovere le buone prassi amministrative e per migliorare il flusso d'informazioni proveniente dal monitoraggio, dalla valutazione e dal controllo finanziario dei Fondi Strutturali.

Le azioni di informazione e comunicazione vengono realizzate in collaborazione con le attività di comunicazione previste per il Quadro Comunitario di Sostegno e con la Commissione Europea.

Nel dettaglio, il suddetto piano prevede un mix di strumenti idonei ad informare diversi target, che vanno dagli "addetti ai lavori", ai portatori d'interesse, alla cittadinanza, agli organi d'informazione, agli studenti, ai rappresentanti istituzionali, ecc., nel rispetto di alcune importanti caratteristiche quali la trasparenza, la capillarità della diffusione sul territorio, la completezza delle informazioni ed adeguati livelli di fruibilità.

Nello specifico, per rispondere alle esigenze di ciascun fruitore, dalle caratteristiche così differenti, il programma prevede diversi livelli di approfondimento.

Si passa così dalla comunicazione di massa, con messaggi semplici e d'informazione istituzionale, ad incontri tecnici con approfondimenti attraverso pubblicazioni e seminari per addetti ai lavori, passando per i concorsi scolastici e le borse di studio universitarie, ecc.

Gli strumenti di attuazione del piano consistono in numerose azioni che vanno, in primo luogo, dall'analisi, realizzata attraverso l'attività di studio e di ricerca di base e la preparazione del programma esecutivo annuale, alla consulenza per ideare tutti gli strumenti di comunicazione, il progetto per l'immagine grafica e la creatività, ai servizi informativi, svolti attraverso il call center, il sito internet, i materiali informativi e l'informazione sui media, all'animazione territoriale, attuata attraverso convegni, seminari, operazioni di mailing, prodotti mediali e multimediali, eventi, attività promozionali, educative e concorsi scolastici, alla pubblicità e all'informazione sui progetti, attraverso la realizzazione di manuali, di CD ROM, di cataloghi e brochure, nonché di pubblicità esterna.

Accanto alle suddette azioni, la Regione ha previsto anche la rete degli operatori, per i quali ha programmato una specifica formazione interna, workshop, nonché un'area riservata, iniziative per la pubblicità e la promozione dell'attività, attraverso la pubblicità sui media e l'indizione di conferenze stampa, fino alla fornitura dell'hardware, del software, dei servizi web, attraverso la progettazione del sito internet dedicato e la fornitura di hardware di supporto, al monitoraggio, svolto attraverso un rapporto sui risultati delle attività, e al coordinamento, realizzato attraverso le consulenze e l'assistenza per tutte le fasi del progetto di comunicazione.

Per quanto riguarda le azioni già realizzate o in corso, oltre all'analisi di base, che ha permesso di rilevare il livello di informazione sui Fondi e sugli interventi realizzati in Sardegna, le esigenze

informativa e gli strumenti di comunicazione privilegiati, i canali di comunicazione maggiormente utilizzati e quelli ritenuti più efficaci, si è svolta una grande campagna di comunicazione incentrata sul concetto di apertura verso l'Europa, si è diffusa, in italiano e in inglese, una sintesi del piano di comunicazione, nonché dei “passaporti”, *brochure* tascabili, di facile consultazione, sul POR e sull'Iniziativa comunitaria “Leader +”.

Si è avviato anche un progetto di collana editoriale, dedicata ai documenti ufficiali, agli approfondimenti e agli studi e ricerche, redatto un manuale operativo per la rete interna dei responsabili della comunicazione della Regione, riprogettata la sezione europea del sito internet, realizzati CD ROM sul tema delle pari opportunità, *kit* per convegni, materiali di comunicazione vari, start up di servizio telefonico di informazione con numero verde dedicato, interventi nel settore della formazione scolastica e in quella post-universitaria.

Si sono svolte anche azioni di animazione territoriale sia sul territorio regionale che all'estero, incontri con i referenti della comunicazione, attività di collegamento con l'ufficio stampa regionale e attività di monitoraggio.

Alcuni dei progetti realizzati e proposti nel piano presentano, caratteristiche innovative.

- La costituzione della rete interna, dove il valore del personale regionale, dedicato alla comunicazione, è stato enfatizzato nel corso di una riunione, più simile a una “*convention* aziendale” che ha un incontro della pubblica amministrazione, che ha stimolato la motivazione e lo spirito di corpo dei membri, rappresenta un esempio tangibile. Oltre alla consegna di un *kit* di visibilità dell'ufficio e dello sportello e tutto il materiale di supporto (*password* per accesso riservato al sito *web*, manuale applicativo, cartaceo e su CD), sono stati anche indicati gli strumenti fondamentali per fare comunicazione ed informazione.
- La *brochure* tascabile, formato “passaporto”.
- Quattro progetti: “una foto per la tua città”, il sito web orientato all'utente, il “POR day” e il “POR village”.
 - Il primo consiste in un innovativo concorso fotografico, con consegna di kit completi di macchine fotografiche digitali, per i ragazzi delle scuole medie, stimolati a ripercorrere e conoscere il loro territorio, modificato ed arricchito grazie agli interventi delle opere realizzate con i Fondi europei. Il concorso coinvolge 34 scuole medie-inferiori, i cui Comuni sono interessati da interventi finanziati con i Fondi strutturali del POR Sardegna 2000-2006 (Misura 5.1 “Politiche per le aree urbane”). Compito dei ragazzi sarà quello di documentarsi, fotografare e presentare un elaborato sulle opere già concluse o in via di realizzazione nel proprio Comune, finanziate appunto con il POR.
 - Il secondo riguarda le nuove sezioni ideate per chi “non sa cosa offre il POR”. Nello specifico, si parte dalle caratteristiche dell'utente e dalle sue esigenze per offrire solo le informazioni che meglio si adattano al suo caso. È quindi ribaltato l'usuale approccio ai documenti disponibili, seppur comprese in altre sezioni, in un'ottica di orientamento alle richieste personalizzate di ciascun utente.

- La terza proposta prevede lo svolgimento di una convention, dedicata a tutte le tematiche del POR, occasione ideale per riunire tutti gli attori ed acquisire le informazioni necessarie in un grande evento di dominio pubblico e di grande attenzione mediatica.
- Con l'ultima è stata ipotizzata inizialmente una fiera delle informazioni del POR, nella quale tutti i Responsabili di misura e i vari Referenti si sarebbero resi disponibili a dialogare con il pubblico, per un grande incontro tra domanda ed offerta di informazioni sulle tematiche del POR stesso. Tale proposta è stata in parte integrata e pertanto la "fiera" sarà destinata alle tematiche legate alla futura programmazione 2007-2013.

I sistemi informativi attualmente operanti sono:

La "pagina Europa" (<http://www.regione.sardegna.it/europa/europa.html>), attiva dal 2000, è accessibile mediante collegamento ipertestuale dalla *home page* del sito Internet istituzionale della Regione Sardegna, dalla sezione "Servizi al cittadino" e dalla pagina web del Centro Regionale di Programmazione (www.regione.sardegna.it/crp).

La pagina fornisce informazioni in merito a:

- la programmazione 2000-2006 dei Fondi Strutturali: Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006, POR Sardegna, POR delle altre Regioni, PON e PIC Leader +, Interreg IIIA;
- progetti e iniziative realizzate in Sardegna nell'ambito del POR Sardegna e dei PIC nelle varie fasi di elaborazione, avvio, implementazione e risultati degli interventi;
- lavori del Comitato di Sorveglianza del POR in relazione soprattutto alla gestione, sorveglianza e valutazione degli interventi;
- la programmazione 1994-99 dei Fondi Strutturali: POP, Leader II e Interreg II.

Nello specifico, sono a disposizione dell'utenza:

- le sezioni bandi, notizie, eventi, novità del sito, dalle quali ricavare le informazioni necessarie per utilizzare al meglio le risorse del POR Sardegna 2000-2006, di Leader + e di Interreg IIIA, aggiornate col supporto dei referenti per l'informazione individuati presso ogni Assessorato;
- l'e-mail, il numero di telefono e l'indirizzo del Call Center, il servizio gratuito di informazione e orientamento sui Fondi Strutturali della Regione Sardegna;
- un modulo di richiesta *on-line* (per sottoporre quesiti o richiedere servizi specifici, come ad esempio l'invio della *newsletter*);
- un'area riservata, accessibile con password, destinata ai componenti della Rete interna ed esterna dei referenti per l'informazione della regione Sardegna, nella quale sono disponibili una serie di strumenti operativi per consultare e aggiornare le informazioni sullo stato di attuazione del POR;
- collegamenti a siti di interesse (per esempio ad altre Amministrazioni titolari di POR o di PON);
- una sezione riservata all'attuazione delle azioni previste nel progetto esecutivo del Piano di comunicazione;
- un collegamento al database Glossario, contenente i termini maggiormente utilizzati in ambito comunitario.

L'organizzazione dell'Amministrazione

L'Ufficio competente responsabile della comunicazione del POR è:

Centro regionale di Programmazione

Responsabile: Segretario del Comitato di Sorveglianza

Via Mameli 88, 09123 Cagliari

e-mail: CRP@regione.sardegna.it

Egli si avvale per le attività di coordinamento, attuazione, monitoraggio e valutazione del Piano di Comunicazione della collaborazione dell'URP – Ufficio Relazione con il Pubblico del CRP, della Rete Interna all'Amministrazione composta dai "Referenti" per la comunicazione operanti presso i Servizi competenti per l'attuazione delle misure e di una Società qualificata e specializzata nel settore (selezionata tramite bando) per la fattiva messa in opera.

Tramite la Rete sono raccolti i dati che una volta trattati vengono convogliati contemporaneamente verso l'esterno, con l'aiuto dell'Assistenza Tecnica nonché reimmessi nella rete stessa assicurando così la circolazione delle informazioni anche all'interno dell'Amministrazione.

1.6. LA PROGETTAZIONE INTEGRATA NEL POR SARDEGNA

1.6.1 Analisi dei risultati della progettazione integrata territoriale nel POR Sardegna nel periodo 2000-2004

Nel primo quinquennio (2000-2004) di attuazione del POR Sardegna è stata sperimentata la modalità dei PIT (Progetti Integrati Territoriali) con risultati non sempre adeguati alle aspettative. Complessivamente sono stati approvati 13 PIT per un importo pari a circa 360 Milioni di euro.

L'analisi dei PIT approvati e/o presentati ha infatti evidenziato che il livello di integrazione delle operazioni finanziate non è soddisfacente. Spesso le operazioni, non presentano un sufficiente livello di coerenza con l'idea forza del progetto. Si riferiscono prevalentemente ad opere pubbliche mentre emerge la quasi totale assenza di operazioni a sostegno delle attività imprenditoriali ed una scarsa attenzione ai fabbisogni formativi.

Ne consegue che, a fronte di investimenti pubblici significativi per il recupero e la tutela del patrimonio ambientale, paesaggistico e culturale della regione, rischia di non attivarsi un moltiplicatore capace di stimolare e sostenere le conseguenti opportunità imprenditoriali.

Un ulteriore elemento di criticità nella strategia adottata dal POR per la progettazione integrata è l'assenza di specifiche azioni strategiche di livello regionale o interregionale in coerenza con i percorsi tracciati dai Consigli europei di Lisbona e Goteborg e rivolte ad indirizzare la progettualità del territorio.

L'analisi della distribuzione territoriale di tutte le operazioni già finanziate con il POR evidenzia, inoltre, che anche i territori, nei quali non sono stati finanziati i PIT, sono riusciti ad intercettare, attraverso i bandi ordinari, una parte significativa delle risorse del POR Sardegna nonché di altri strumenti di finanziamento comunitari, nazionali e regionali.

Assolutamente insufficienti risultano invece le azioni finalizzate alla valorizzazione integrata ed alla messa *a reddito* di queste risorse ai fini dello sviluppo. È evidente che si è in presenza di un eccesso di offerta di strumenti di finanziamento, ovvero di una insufficiente *selettività ed integrazione* degli stessi, che finiscono per avere un effetto *distorsivo* sulle politiche di sviluppo. Emerge quindi la necessità di orientare prioritariamente gli investimenti del POR, e degli altri strumenti di finanziamento, verso la mobilitazione del potenziale di sviluppo non adeguatamente utilizzato attraverso adeguate operazioni di integrazione e valorizzazione.

Le analisi e le riflessioni fin qui sintetizzate sono state oggetto di confronto e di condivisione, in sede di revisione intermedia del POR Sardegna e del relativo Complemento di programmazione, tra l'Amministrazione Regionale e il Partenariato Istituzionale e Socio-Economico.

1.6.2 Indirizzi per la nuova programmazione in Sardegna

L'Amministrazione Regionale elaborerà nel corso del 2005 il Piano di Sviluppo Regionale (PSR) e avvierà il processo per la definizione del nuovo Programma Operativo per la programmazione dei Fondi strutturali per il periodo 2007-2013.

L'analisi riportata nel paragrafo precedente e, più in generale, l'esperienza di programmazione del POR, degli Accordi di Programma Quadro, dei PIA, dei Patti Territoriali, delle IC Leader ed Interreg III e dei PIT ha evidenziato la necessità, ormai improcrastinabile, di una maggiore cooperazione strategica e operativa tra le Istituzioni che, a diverso titolo, hanno compiti e funzioni di programmazione e pianificazione territoriale (Stato, Regione, Province, Comunità Montane, Comuni).

La numerosità e la non adeguata integrazione degli strumenti di programmazione territoriali e settoriali, unita alla non sempre adeguata qualità degli stessi, contribuiscono a comprimere significativamente l'efficacia dell'insieme degli investimenti comunitari, nazionali e regionali per lo sviluppo della regione. Sempre più spesso, infatti, le Istituzioni locali, le Imprese e le Comunità locali si trovano ad operare in assenza di un quadro strategico chiaro e condiviso all'interno del quale esercitare le proprie scelte.

È necessario pertanto avviare subito in Sardegna un nuovo processo di programmazione che, a partire dagli indirizzi strategici contenuti nel Programma di Governo dell'Amministrazione Regionale, in coerenza con le politiche dell'Unione Europea definite dai Consigli europei di Lisbona e Goteborg, definisca gli obiettivi, le priorità, le strategie e le azioni di un nuovo programma rivolto ad accrescere la coesione interna e la capacità competitiva della Sardegna.

La definizione e l'attuazione del nuovo programma dovranno essere realizzate attraverso la partecipazione attiva della Società sarda, in tutte le sue articolazioni (Istituzioni, Parti Sociali, Coalizioni Territoriali, Associazioni, Imprese, Cittadini), e ai vari livelli territoriali (regionale, provinciale, sovracomunale, locale).

L'Amministrazione Regionale intende avviare subito le attività per la definizione del nuovo programma anche al fine di finalizzare strategicamente le risorse del POR Sardegna ancora non programmate¹.

L'avvio della nuova fase di programmazione dovrà essere preceduto dalla definizione, a partire dalla normativa vigente, dei seguenti elementi:

- Le funzioni e gli ambiti di competenza in termini di programmazione territoriale e settoriale della Regione, delle Province, delle Comunità Montane, dei Comuni e i necessari raccordi con quelli dello Stato.
- I principali modelli, le metodologie e gli strumenti di programmazione da utilizzare per garantire la qualità e la coerenza della programmazione regionale con le politiche di coesione e di competitività dell'Unione Europea (Fondi strutturali) e del Governo nazionale (Intese Istituzionali di Programma, Fondi per le Aree Sottoutilizzate (FAS), etc.).
- Le modalità e il livello di coordinamento e di integrazione territoriale (regionale, provinciale, locale) e settoriale dei processi di programmazione.

¹ Le risorse del POR Sardegna non ancora programmate ammontano in totale e al netto dei "progetti coerenti" a circa 1.700 Milioni di euro includendo la premialità assegnata alla Regione e pari a circa 344 Milioni di euro. Si tratta di 1/3 dei 4.200 Milioni di euro delle risorse pubbliche assegnate complessivamente al POR Sardegna.

- Gli ambiti per la programmazione territoriale sulla base dei nuovi assetti istituzionali che saranno determinati dalla istituzione delle nuove quattro province e dal processo di razionalizzazione delle funzioni e dei compiti delle Comunità Montane.
- I Soggetti del Partenariato Istituzionale ed Economico-Sociale da coinvolgere nei processi di elaborazione e concertazione dei documenti di programmazione e pianificazione.
- La definizione e l'implementazione di un Sistema Informativo "federato" a supporto delle attività di programmazione ai diversi livelli territoriali e per gli specifici settori di intervento.
- L'organizzazione dei Servizi di Programmazione all'interno delle Istituzioni e la definizione delle azioni ,necessarie per sviluppare le necessarie competenze professionali.
- Le modalità operative di cooperazione sistematica tra le Istituzioni, e le modalità per organizzare un sistema di *governance* che coinvolga l'insieme degli attori rilevanti per il successo dei programmi e progetti di sviluppo, preposte alla programmazione ai diversi livelli territoriali e per gli specifici settori di intervento.
- La strategia di rafforzamento degli strumenti di assistenza, accompagnamento e consolidamento delle competenze dei soggetti coinvolti nel processo di programmazione.

Per la definizione degli elementi prima elencati saranno costituiti, su iniziativa e con il coordinamento del Centro Regionale di Programmazione, specifici Gruppi di Lavoro costituiti da Rappresentanti di Amministrazioni Centrali, della Regione Sardegna, delle Province, delle Comunità Montane, dei Comuni capoluogo, dell'ANCI e dell'UPIS, del Partenariato Economico e Sociale e di altre realtà associative

I Gruppi di Lavoro, che saranno supportati nelle loro attività da una assistenza tecnica fornita dalla Regione anche con il ricorso al PON ATAS e da esperti individuati sulla base delle specifiche competenze richieste, dovranno concludere le loro attività entro il 30.06.2005. I risultati dei Gruppi di Lavoro potranno costituire la base per la formulazione di una specifica Legge Regionale in materia di programmazione.

1.6.3 Progettazione integrata nella nuova programmazione in Sardegna

Il Programma di Governo dell'Amministrazione Regionale mette al centro delle politiche di sviluppo il territorio con le sue risorse e individua nella concentrazione e nell'integrazione degli interventi le *regole* da seguire nella nuova programmazione per sostenere con efficacia i processi di coesione interna e la competitività dei sistemi locali (turistici, rurali, urbani, manifatturieri produttivi, etc.).

In questo contesto il rilancio strategico della progettazione integrata ~~strategica~~ e territoriale diventa obbligatorio e prioritario al fine di:

- Conseguire il massimo valore aggiunto, in termini di creazione di reddito e di nuova occupazione, dagli investimenti, soprattutto materiali, sino ad oggi realizzati nei diversi territori e settori di intervento in Sardegna attraverso i differenti strumenti di finanziamento (POR Sardegna, PIA, Patti Territoriali, IC Leader Plus, IC Interreg III, Programmazione Negoziata, Accordi di Programma Quadro, etc.).

- Finalizzare, strategicamente le risorse del POR Sardegna e degli altri strumenti di finanziamento nazionali e regionali ancora non programmate.
- Creare le necessarie condizioni per utilizzare con efficacia le risorse finanziarie comunitarie e nazionali che saranno disponibili per la Sardegna nel prossimo periodo di programmazione 2007-2013.
- Sostenere e rafforzare i processi di cooperazione istituzionale e di partenariato tra gli attori dello sviluppo locale.

Per il conseguimento di questi obiettivi sarà adottata una strategia articolata nelle seguenti quattro azioni e nelle relative linee di intervento:

A. Azioni per l'inclusione sociale.

1. Prevenzione della dispersione scolastica.
2. Integrazione sociale e lavorativa delle fasce deboli della popolazione.
3. Sviluppo dei servizi essenziali per la popolazione delle aree rurali.
4. Sviluppo dell'istruzione e della formazione permanente.
5. Miglioramento dell'accessibilità delle aree interne e dei territori rurali.
6. Sviluppo della sicurezza e della legalità nelle aree a maggior criticità.

B. Azioni per sostenere la competitività del sistema regionale.

1. Realizzazione di sistemi di trasporto per le persone e per le merci, da e verso il territorio regionale, efficaci e competitivi e che permettano di ridurre le diseconomie derivanti dall'insularità.
2. Ammodernamento, integrazione e qualificazione del sistema regionale dell'istruzione e della formazione.
3. Sostegno all'innalzamento del tasso di laureati nella regione e alla partecipazione degli stessi a percorsi formativi post-laurea ad elevata specializzazione.
4. Potenziamento e integrazione del sistema regionale della ricerca scientifica e tecnologica e sostegno alle politiche per il trasferimento tecnologico e l'innovazione.
5. Sviluppo della Società dell'Informazione nella pubblica amministrazione, nelle scuole, nelle imprese e nelle famiglie.
6. Innovazione e modernizzazione della Pubblica Amministrazione regionale e locale per un forte recupero di efficienza e di qualità dei servizi resi.
7. Sostegno ai processi di innovazione, di cooperazione e di internazionalizzazione delle imprese che operano nei settori strategici dell'economia regionale anche attraverso azioni di formazione continua degli imprenditori e il sostegno alla creazione di reti di imprese.
8. Sostegno al potenziamento ed allo sviluppo del ruolo strategico delle città per la localizzazione di funzioni avanzate e servizi innovativi.

C. Azioni per la sostenibilità ambientale, la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale della regione.

1. Sviluppo delle conoscenze in campo ambientale, monitoraggio continuo dello stato dell'ambiente e diffusione tra i cittadini della cultura della tutela e della sostenibilità ambientale.
2. Sviluppo e realizzazione di reti, sistemi e modelli di funzionamento sostenibili per la gestione del ciclo integrato delle acque.
3. Sviluppo e realizzazione di reti, sistemi e modelli di funzionamento sostenibili per la filiera dei rifiuti (raccolta differenziata, riciclaggio, compostaggio, etc.).
4. Tutela e protezione del suolo e dei sistemi naturali attraverso l'utilizzo di tecniche rispettose dell'ambiente.
5. Tutela e valorizzazione delle aree della Rete Ecologica regionale (Aree Protette, Aree SIC, Aree ZPS).
6. Tutela e valorizzazione delle coste e delle isole minori.
7. Tutela e valorizzazione del patrimonio forestale.
8. Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico.
9. Riqualificazione e valorizzazione delle aree degradate nelle città e nei centri minori e sviluppo di azioni innovative di recupero degli insediamenti abitativi.
10. Potenziamento e sviluppo della mobilità sostenibile nelle aree urbane.
11. Sostegno all'utilizzo delle fonti di energia rinnovabili e all'adozione di tecnologie per il risparmio energetico per usi civili e produttivi.

D. Azioni per la realizzazione di iniziative locali di sviluppo e occupazione.

1. Sostegno alla creazione e allo sviluppo di modelli innovativi di turismo sostenibile.
2. Sostegno alla creazione e allo sviluppo dei sistemi turistici locali e alla fruizione del patrimonio ambientale e culturale.
3. Sostegno ad azioni pilota di cooperazione e integrazione, nel comparto del turismo, tra aree forti (aree costiere) e aree deboli (aree interne ricche di emergenze ambientali, culturali e paesaggistiche).
4. Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle filiere agroalimentari.
5. Sostegno alla creazione e allo sviluppo di economie multi-reddito nelle aree rurali attraverso la diversificazione delle attività agricole e pastorali.
6. Sostegno alla creazione e allo sviluppo di reti di imprese innovative nei settori dell'artigianato (artistico, tradizionale, restauro, etc.).
7. Sostegno alla creazione e allo sviluppo di imprese e reti di imprese innovative nei settori dell'ambiente, delle biotecnologie, dell'ICT, e, più in generale, nei settori in cui la Sardegna presenta significativi addensamenti produttivi (es. sughero, marmi e graniti, etc.).
8. Sostegno alla creazione di strumenti e reti di cooperazione istituzionale tra Enti locali.
9. Sostegno allo sviluppo dell'economia sociale.

L'Amministrazione Regionale, con il concorso del Partenariato Istituzionale e Socio-Economico e il supporto delle Assistenze Tecniche delle Azioni di Sistema del PON ATAS, definirà entro il 30 maggio 2005, per ciascuna linea di intervento delle quattro azioni quanto di seguito descritto:

- Analisi della situazione regionale e/o territoriale e individuazione delle aree territoriali e/o degli ambiti settoriali/tematici che presentano le maggiori criticità.
- Analisi dei progetti/operazioni realizzati, in corso di realizzazione o programmati (finanziati dal POR o con altre fonti di finanziamento).
- Analisi dei modelli e degli strumenti di intervento di successo utilizzati in altri contesti territoriali regionali, nazionali e comunitari.
- Definizione degli obiettivi, dei risultati attesi, delle strategie, e delle specifiche azioni da attivare a livello regionale ovvero nelle specifiche aree territoriali.
- Definizione, sulla base dei contenuti delle pertinenti misure del POR, delle tipologie di operazioni da finanziare e dei criteri di selezione specifici da adottare in funzione dei risultati delle analisi e delle specificità e criticità individuate.
- Individuazione diretta, sulla base delle analisi e dei risultati di cui ai punti precedenti e ove previsto dalla relativa scheda di misura, di specifiche operazioni da attuare.
- Predisposizione del quadro di riferimento regionale e territoriale, delle linee guida per l'elaborazione delle proposte progettuali, dei bandi di gara per la selezione dei progetti.

Le strategie e le linee di intervento delle Azioni A, B, e C saranno attuate su tutto il territorio regionale e costituiranno di fatto delle *Azioni Strategiche Regionali*. Esse saranno realizzate in coerenza con gli indirizzi dei Consigli europei di Lisbona (Azione B) e Goteborg (Azione C) e con gli orientamenti comunitari in materia di inclusione sociale (Azione A). Le Azioni costituiranno una prima sperimentazione di quanto dovrà essere attuato nel prossimo periodo di programmazione dei Fondi strutturali 2007-2013.

L'Amministrazione Regionale potrà, per l'attuazione delle Azioni Strategiche, integrare le risorse finanziarie del POR con quelle previste dai seguenti Accordi di Programma Quadro:

- Ricerca e Innovazione.
- Società dell'Informazione.
- Beni Culturali.
- Sostenibilità Ambientale.
- Sviluppo Locale.

La definizione dei singoli progetti delle Azioni Strategiche sarà effettuata attraverso un processo partenariale che sarà attivo su tutte le fasi descritte in precedenza.

Le strategie e le linee di intervento dell'Azione D saranno attuate attraverso bandi per le specifiche misure e relativi ad ambiti territoriali di progettazione integrata individuati attraverso un adeguato processo partenariale regionale e locale.

Per ciascuna linea di intervento, e per ciascun ambito territoriale, l'Amministrazione Regionale individuerà, come si è detto in precedenza, a fronte delle tipologie di operazioni già finanziate, realizzate o in corso di realizzazione, nuove tipologie di operazioni, previste nel POR Sardegna e

nel Complemento di Programmazione, che dovranno caratterizzarsi per la loro capacità di integrare le operazioni già finanziate, aumentandone l'impatto e l'efficacia in termini di sviluppo economico e occupazionale (operazioni di valorizzazione e integrazione).

I Bandi di Gara per le singole linee di intervento dell'Azione D dovranno essere pubblicati entro il 30.06.2005. Essi saranno corredati da una guida alla presentazione delle proposte, da compendi metodologici specifici che presentano le tipologie e i contenuti delle operazioni di integrazione che possono essere proposte, da una guida per la valutazione ex-ante del valore aggiunto prodotto dall'integrazione, da un catalogo delle risorse e delle operazioni che possono essere oggetto di integrazione e valorizzazione.

Per i regimi di aiuto saranno definiti puntualmente, per ciascun ambito territoriale e come ulteriore specificazione di quanto già riportato nelle schede di misura del Complemento di Programmazione, i criteri di valutazione e di priorità per la selezione delle "Operazioni di Valorizzazione e Integrazione" proposte dalle imprese in forma singola o associata.

Le proposte di "Operazioni di Valorizzazione e Integrazione" relative ad opere pubbliche e a servizi di interesse pubblico dovranno essere presentate, a valere sui bandi per le singole misure, dai Soggetti specificati nelle relative schede di misura del Complemento di Programmazione. Non saranno ritenute ammissibili "Operazioni di Valorizzazione e Integrazione" relative ad opere pubbliche nei Comuni dei 13 PIT già finanziati.

La valutazione delle specifiche proposte di "Operazioni di Valorizzazione e Integrazione", sarà effettuata, per ciascun ambito territoriale e come ulteriore specificazione di quanto già riportato nelle schede di misura del Complemento di Programmazione, sulla base di modelli e strumenti di valutazione specifici che dovranno consentire di valutare il reale "valore aggiunto" in termini di valorizzazione ed integrazione derivante dalla realizzazione delle operazioni proposte.

Nella valutazione delle specifiche proposte di "Operazioni di Valorizzazione e Integrazione", effettuate a seguito della pubblicazione dei Bandi sulle singole misure, sarà assegnato un punteggio premiale alle operazioni localizzate negli ambiti territoriali in cui:

- i soggetti proponenti dimostrano di aver realizzato una condivisione delle proposte con altri soggetti o coalizioni che operano sullo stesso territorio;
- gli Enti Locali hanno costituito o stanno costituendo funzioni e servizi comuni a scala intercomunale (es. sportelli unici per le imprese, uffici comuni, etc.);
- sono presenti o sono in corso di realizzazione esperienze di servizi alle comunità locali a scala intercomunale;
- sono stati sperimentati o sono in corso di sperimentazione metodologie e strumenti di programmazione territoriale innovativi (es. Agenda 21);
- si è in presenza di un adeguato stato di avanzamento finanziario, fisico e procedurale degli investimenti pubblici già finanziati.

Per la definizione dei punteggi da attribuire a ciascun ambito territoriale l'Amministrazione Regionale, di concerto con le Amministrazioni Provinciali, elaborerà ed utilizzerà uno specifico

modello di valutazione che sarà condiviso con il Partenariato Istituzionale e Economico-Sociale a livello regionale.

Complessivamente si ipotizza, per l'attuazione delle Azioni A, C e D, di effettuare bandi sulle specifiche misure del POR Sardegna per un importo di circa 325 Milioni di euro (di cui orientativamente 250 per operazioni da attivare nei territori dei Comuni dei 16 PIT non finanziati e 75 Milioni di euro per operazioni da attivare nei territori dei Comuni dei 13 PIT finanziati).

1.7. STRATEGIE E STRUMENTI OPERATIVI SETTORIALI E INTERSETTORIALI DI ATTUAZIONE DEL POR

1.7.1 Politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro (Misure FSE dell'Asse III)

Strategie di intervento

Il Complemento di Programmazione proposto dall'Amministrazione Regionale (Assessorato Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale e Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport) per l'Asse III Risorse Umane del POR Sardegna, costituisce lo strumento di programmazione esecutiva delle Misure cofinanziate dal FSE.

Il principale strumento di indirizzo per il FSE è rappresentato dalla Strategia Europea per l'Occupazione (rafforzata e riformulata nel 2003), che si articola in tre obiettivi generali e correlati: raggiungimento della piena occupazione, miglioramento della qualità e produttività sul posto di lavoro, rafforzamento della coesione e integrazione sociale. I Piani d'Azione per l'Occupazione (NAP 2003) declinano a livello nazionale la medesima Strategia.

L'Agenda Sociale Europea del 2000 che ha dato vita ai Piani d'Azione contro la Povertà (Piano per l'Inclusione Sociale 2003-2005) rafforza il legame tra le politiche per l'occupazione e la coesione sociale.

Infine, il processo di Bruges-Copenaghen ha sancito il ruolo chiave dell'educazione e della formazione professionale per l'incremento della cooperazione a livello comunitario e in funzione della creazione della società europea.

Il FSE contribuisce a realizzare l'obiettivo fissato per l'Unione Europea dal Consiglio Europeo di Lisbona del 2000 consistente nel "diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale". Al centro dell'azione è l'individuo e il Fondo attua strategie ed interventi volti ad accompagnarne l'evoluzione educativa, formativa e lavorativa lungo tutto l'arco della vita.

Il Quadro Comunitario di Sostegno del QCS Ob. 1 riprende gli indirizzi dei documenti di programmazione citati e in coerenza con gli obiettivi di sviluppo e con le priorità dell'azione politica ed economica nazionale, conferma la strategia prevista nel 2000, adattandola alle importanti innovazioni introdotte nelle politiche del lavoro, dell'istruzione e della formazione.

La Riforma del Titolo V della Costituzione (Legge Costituzionale n. 3 del 18.10.2001) ha ridefinito il quadro complessivo delle competenze dei diversi soggetti istituzionali: la Regione è quindi chiamata ad adottare diverse norme di revisione nel campo della scuola e della formazione, a seguito della L. 53/2003 (c.d riforma "Moratti"), per meglio raccordare i sistemi di istruzione, formazione e mondo del lavoro e per la promozione di servizi di alternanza scuola-lavoro. La riforma del mercato del lavoro, avviata con l'approvazione della L. 30/2003 (c.d. Riforma "Biagi"), coinvolge la Regione nel processo di modernizzazione del mercato del lavoro, con l'introduzione di

nuove tipologie contrattuali, di maggiore flessibilità, finalizzate ad un progressivo incremento dell'occupazione.

A livello regionale, è da segnalare l'approvazione (il 23.12.2004) da parte della Giunta Regionale del disegno di legge di "conferimento di nuove funzioni e compiti agli enti locali" in attuazione del DLgs 234/2001 e della Legge Costituzionale 3/2000, che prevede, tra le altre, la delega delle funzioni in materia di istruzione e formazione professionale agli Enti Locali ed il relativo percorso di trasferimento dei compiti. Il provvedimento è attualmente in corso di approvazione da parte del Consiglio.

Il Complemento di Programmazione del POR Sardegna per le misure cofinanziate dal FSE ha sostanzialmente ripreso gli obiettivi strategici contenuti nei documenti di programmazione comunitari e nazionali (v. strategia del POR), integrandoli in maniera organica con la programmazione regionale, in particolare con il nuovo DPEF 2005-2007, in via di approvazione dal Consiglio Regionale.

L'analisi condotta per la valutazione intermedia del programma per l'Asse III Risorse Umane ha evidenziato che la Regione Sardegna, pur in coerenza con gli indirizzi strategici e gli obiettivi previsti per il FSE, ha privilegiato nel primo periodo azioni di supporto alle politiche formative e occupazionali già consolidate nel tempo, avvalendosi in parte di progetti coerenti per la spendita delle risorse.

Nel secondo periodo di programmazione la Regione, anche a seguito delle innovazioni introdotte dal quadro legislativo nazionale, intende operare una svolta significativa negli strumenti di attuazione e di organizzazione dell'offerta formativa e delle politiche del lavoro, maggiormente orientati a interpretare i fabbisogni formativi e occupazionali, declinati anche su dimensioni territoriali, settoriali e quindi fortemente integrati con le esigenze peculiari delle diverse aree della Sardegna.

L'introduzione nel Complemento di Programmazione di tipologie di interventi moderne e diversificate (*work experiences*, *stages* nazionali e transnazionali, master di alta specializzazione, borse di studio ecc.) conferma l'interesse della Regione ad avviare una fase di significativo cambiamento negli strumenti di attuazione, volti a rafforzare le competenze delle risorse umane a tutti i livelli ed età, ad implementare la qualificazione della Pubblica Amministrazione, a raggiungere gli obiettivi di sviluppo economico, diminuendo le disparità territoriali e rafforzando la coesione sociale.

Le azioni di sistema

In concomitanza con la fase di riprogrammazione, la Regione Sardegna ha avviato un percorso di implementazione delle strategie di programmazione, finalizzate – tra l'altro – alla predisposizione, entro il 2005, del nuovo Piano Regionale di Sviluppo.

Inizia, pertanto, un periodo di rafforzamento e qualificazione delle azioni di concertazione e di condivisione dell'approccio strategico, con i *partners* istituzionali, economico e sociali, presenti sul territorio. Queste azioni di governo del sistema riguarderanno:

- la rivisitazione e l'ammodernamento delle funzioni di programmazione;

- il potenziamento delle azioni di sistema (all'interno della Misura 3.5 e in modo trasversale ed integrato con le altre Misure).

In particolare, le azioni saranno indirizzate a:

- un'analisi approfondita dei fabbisogni di professionalità degli individui, delle imprese, della P.A. e in generale delle risorse umane;
- la programmazione, la valutazione e la certificazione dei percorsi e dei crediti formativi;
- la progettazione, la valutazione della qualità della formazione e dei sistemi formativi;
- l'attività di affiancamento, accompagnamento e consulenza tecnica delle agenzie formative e dei soggetti preposti, a vario titolo, alla attuazione degli interventi a valere sul FSE;
- l'aggiornamento degli operatori coinvolti nel sistema integrato istruzione/formazione/orientamento al lavoro;
- un piano di comunicazione delle attività cofinanziate dal FSE, con lo scopo di sensibilizzare ed informare i cittadini e le cittadine della regione, nei diversi livelli di responsabilità;
- l'implementazione e la messa a regime dei servizi per l'impiego e la rete informativa dei soggetti operanti nel mercato del lavoro;
- un sistema integrato di progettazione, attuazione e valutazione dei progetti legati allo sviluppo locale, nelle diverse forme di programmazione negoziata, PIA, PIT ecc.

Tipologia delle operazioni

Nel periodo 2000-2006 le azioni cofinanziate dal FSE sono fortemente concentrate sull'adeguamento e ammodernamento delle politiche occupazionali e sull'integrazione sociale nel mercato del lavoro. In questa ottica, e in coerenza con quanto indicato nella strategia comunitaria e nazionale, la Regione Sardegna intende affidare un ruolo fondamentale alla organizzazione dei Servizi per l'Impiego (SPI), anche attraverso l'attivazione del Sistema Informativo regionale (SIL), finalizzato a migliorare l'incontro fra domanda e offerta di lavoro.

L'approccio strategico adottato dal POR, quindi, privilegia le politiche attive del lavoro, soprattutto con azioni di prevenzione, globalmente finalizzate a garantire condizioni di occupabilità e a contrastare efficacemente i punti di debolezza del mercato del lavoro isolano, caratterizzato da alti tassi di disoccupazione (particolarmente giovanili e femminili), da bassi tassi di attività (soprattutto femminili) e dalla presenza di fenomeni di esclusione sociale e lavorativa.

L'attuazione della Riforma dei servizi per l'impiego in Sardegna, prevista nell'ambito del POR, ha subito forti rallentamenti, dovuti al ritardo con cui è stato recepito il DLgs 180/2001, ritardi in parte colmati con l'approvazione della LR 9/2003 ma che determinano, ancora oggi (dicembre 2004), la non completa operatività del sistema.

Nonostante ciò, e al fine di rispettare i tempi stabiliti per la organizzazione e la messa a regime dei Servizi per l'Impiego (dicembre 2003), l'Assessorato del Lavoro ha comunque portato avanti le azioni contenute nel documento di programmazione, in particolare le azioni propedeutiche per la realizzazione dei Servizi per l'impiego e il Sistema Informativo del Lavoro (SIL Sardegna).

È necessario ora approvare, così come previsto dalla L. 9/2003, una legge organica di riordino generale del settore, nonché emanare la legge di inquadramento del personale statale negli enti pubblici destinatari delle diverse funzioni in materia di servizi per l'impiego. E' stato pubblicato il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che assegna le risorse umane per l'organizzazione dei servizi per l'impiego; è stato, inoltre, confermato l'avvio della Borsa nazionale continua del Lavoro, attivata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in conformità con l'obiettivo previsto dalla SEO, di consentire, entro il 2005, "alle persone in cerca di lavoro, di consultare tutte le offerte di lavoro formulate attraverso i servizi per l'impiego degli Stati membri".

Le tipologie delle azioni previste nella fase di riprogrammazione sono prevalentemente indirizzate a:

- interventi di formazione altamente qualificata, di aggiornamento, di riqualificazione nei settori di riferimento delle Misure trasversali agli Assi del POR, per i profili professionali riguardanti l'ambiente, i beni culturali e archeologici, i beni storico-artistici e del settore dello spettacolo, le competenze per lo sviluppo locale, la formazione legata ai settori sociale e sanitario, la società dell'informazione;
- interventi, nell'ambito dell'Asse III Risorse umane, di supporto all'invecchiamento attivo, secondo quanto stabilito dalla SEO, che prevede, entro il 2010, "di ottenere un aumento di 5 anni, a livello dell'Unione Europea, della età media effettiva di uscita dal mercato del lavoro";
- interventi, trasversalmente in tutti gli Assi, , finalizzati a promuovere le pari opportunità fra uomini e donne, incrementando l'occupazione femminile in particolare nei livelli medio alti, anche attraverso azioni di supporto all'imprenditoria femminile e al lavoro autonomo, favorendo la partecipazione delle donne alle attività formative, con punteggi premianti per i soggetti attuatori che favoriscono strumenti di conciliazione di accompagnamento, con l'obiettivo di raggiungere, in coerenza con la SEO, entro il 2010, "una sostanziale riduzione della disparità fra i sessi in materia di occupazione, disoccupazione e retribuzione salariale (occupazione generale media per l'Unione Europea al 70% - per le donne al 60%) anche attivando servizi di conciliazione fra la vita familiare e professionale (servizi ad almeno il 90% dei bambini di età compresa fra i 3 anni e l'età dell'obbligo scolastico e ad almeno il 33% dei bambini al di sotto dei 3 anni)";
- interventi e progetti pilota, per affrontare il grave problema della dispersione scolastica, sia promuovendo azioni formative concertate fra le diverse istituzioni e organismi presenti sul territorio, sia attraverso la realizzazione di centri polifunzionali, spazi attrezzati per i laboratori di orientamento scientifico e tecnologico, laboratori per l'approfondimento linguistico, espressivo e musicale, attrezzature ricreative e sportive. La Regione Sardegna, attraverso l'Intesa Istituzionale di Programma, sta realizzando un progetto "pilota" di sperimentazione tecnologicamente avanzata: il Progetto M@rte, finalizzato a mettere in rete i circa 545 plessi scolastici presenti sul territorio tra scuole medie e superiori. Al supporto tecnologico, viene affiancato un percorso formativo di livelli diversificati dei docenti delle scuole coinvolte. I

servizi erogati attraverso il Portale M@rte, inoltre, hanno l'obiettivo di permettere la condivisione della conoscenza e di scambiare informazioni in tempo reale tra tutti i soggetti destinatari del progetto (alunni, insegnanti, genitori, istituzioni). Il Complemento di Programmazione prevede, nell'ambito delle misure dedicate alla Società dell'informazione, di estendere il progetto a circa 100 scuole elementari e scuole per l'infanzia, su tutto il territorio regionale;

- interventi volti a riqualificare la Pubblica Amministrazione, chiamata oggi ad operare in un'ottica comunitaria. Le esperienze di formazione previste sono finalizzate a migliorare la capacità delle pubbliche amministrazioni, anche in riferimento alle riforme introdotte dal nuovo quadro legislativo nazionale e regionale;
- interventi volti al rafforzamento e sviluppo di politiche di qualità dell'istruzione e della formazione, che puntino sulla innovazione delle metodologie di apprendimento, delle pratiche didattiche, delle competenze tecnico/scientifiche, del rafforzamento delle competenze trasversali, non solamente nel periodo deputato all'assolvimento dell'obbligo scolastico, ma lungo tutto l'arco della vita lavorativa. Saranno avviati percorsi di sperimentazione di nuovi modelli di integrazione tra i sistemi per il raggiungimento del diritto/dovere di istruzione e formazione e accompagnamento al lavoro;
- interventi di formazione specialistica post laurea, con l'attivazione di Master, ivi compresi tirocini e *stages* all'estero, realizzati tra Università regionali, nazionali e transnazionali; istituzione di corsi di studio a distanza, utilizzando la rete e le aule informatiche del Progetto M@rte, per l'avvio della fase sperimentale di un ciclo completo di tre corsi di laurea on line; interventi rivolti allo sviluppo del capitale umano di eccellenza, in stretta connessione con la misura dedicata alla Ricerca Scientifica;
- interventi e progetti pilota rivolti alla formazione e all'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati, destinati in particolare alle "nuove povertà", secondo quanto indicato dalla SEO e dal Piano nazionale per l'inclusione;
- interventi volti ad ampliare le competenze professionali dei giovani e della popolazione adulta, nell'ottica del *Lifelong Learning*, attraverso l'utilizzo dello strumento dei *voucher*, spendibili in ambito regionale, ma anche nazionale e internazionale;
- interventi integrati di formazione e inserimento lavorativo, anche rivolti ai soggetti svantaggiati, presentati all'interno degli strumenti di programmazione negoziata, dei PIA, dei Progetti Integrati Territoriali di Qualità ecc., in raccordo con gli obiettivi strategici dello sviluppo locale.

Tali azioni intendono concorrere al raggiungimento degli obiettivi della SEO, che richiede a tutti gli Stati membri, entro il 2010, "che il 25% dei disoccupati di lunga durata partecipi ad una misura attiva quale formazione, riqualificazione, esperienze professionali diverse; che "almeno l'85% dei ventiduenni dovrà aver completato l'istruzione secondaria superiore; che "il livello medio di partecipazione a forme di apprendimento lungo tutto l'arco della vita dovrà essere pari ad almeno il 12,5% della popolazione adulta in età lavorativa" ed inoltre che "tutti gli stati membri dovranno registrare un tasso di abbandono scolastico inferiore al 10% nell'UE".

Qualificazione dei soggetti attuatori degli interventi - Procedure per l'accreditamento dei soggetti ammessi al finanziamento

In base alle disposizioni nazionali e regionali in materia, a partire dal 30.06.2003, solo gli Enti accreditati possono realizzare azioni di formazione finanziate nell'ambito del Programma Operativo. Dopo tale data, infatti, gli enti non accreditati non possono ricevere fondi FSE.

In applicazione del Decreto Ministeriale 166/2001 di attuazione dell'allegato A dell'Accordo Stato-Regioni del 18.02.2000 in applicazione dell'art. 17 della L. 196/97, la Regione Sardegna ha approvato le direttive per l'accreditamento delle Agenzie e dei soggetti formativi (DGR 6/26 del 25.02.2003), limitatamente alle agenzie *no profit*.

Dopo questa prima fase sperimentale che ha riguardato sostanzialmente l'accreditamento delle sedi formative, la Regione deve ora adeguare le proprie direttive secondo i principi e le modalità contenute nella normativa comunitaria e nazionale, rispettando i principi di trasparenza, parità di trattamento ed evitando qualsiasi discriminazione. A tal fine, sono state previste sulla Misura 3.5 azioni a supporto di questa fase di implementazione del sistema di accreditamento.

La Regione Sardegna intende garantire l'aggiornamento costante della lista delle Agenzie accreditate, con procedura "a sportello" sempre valida con l'impegno di confermare l'avvenuto accreditamento entro i trenta giorni dalla richiesta, nonché a rispettare i regimi di mutuo riconoscimento dei sistemi di accreditamento delle altre Regioni e degli altri Paesi aderenti all'Unione Europea, al fine di consentire a tutti i soggetti l'accesso ai bandi, nel rispetto del Trattato e con l'intento di garantire la qualità dell'offerta formativa. A tal fine, le procedure per l'accreditamento saranno adeguatamente pubblicizzate.

Nella prima fase di programmazione, sono state attivate azioni formative per gli operatori degli Enti di formazione, in funzione dell'adeguamento degli standard di competenze previste dal citato decreto ministeriale. In questa seconda fase, si rende necessario prevedere azioni di riqualificazione per il personale dei Centri Regionali di Formazione Professionale, che la Regione intende assegnare, dopo una opportuna fase di formazione, alle attività connesse con il sistema di controlli di I livello. Le sedi operative dei C.R.F.P. saranno, invece, trasferite alle Province, nell'ambito del passaggio di competenze delle attività dei Servizi per l'Impiego.

Programmazione delle attività

Il processo di riprogrammazione del POR Sardegna, per ciò che riguarda il FSE, ha tenuto conto delle analisi scaturite dal Rapporto di valutazione intermedia, nel quale viene evidenziato che la situazione in Sardegna va considerata alla luce di alcuni elementi in parte comuni ad altre regioni, in parte peculiari. Il Rapporto, infatti, sottolinea che "da un lato risulta evidente che il paese nel suo insieme necessita di tempi lunghi e riforme ad hoc per modificare alcuni ritardi endemici (la legge Biagi non essendo ancora entrata a regime); dall'altro lato in Sardegna, ad esempio, la Misura 3.1 del POR mostra i segni di una difficile attuazione, per il mancato recepimento della legge nazionale sulla riforma degli SPI". Pur tuttavia, prosegue il rapporto, "nel POR Sardegna-FSE sono

rintracciabili diverse azioni coordinate per stimolare la domanda di innovazione e prevenire l'obsolescenza delle competenze dei lavoratori, con un *focus* specifico anche su altri fattori che rischiano di rappresentare altrettanti motivi di esclusione dal mercato del lavoro (servizi pubblici per l'impiego, fasce deboli di lavoratori, titoli di studio con scarsa spendibilità, insufficienti reti di servizi alle PMI, analisi incompleta dei fabbisogni formativi). [...] Sono state infatti previste e in parte già realizzate azioni innovative per poter trarre nuove opportunità dal mercato del lavoro regionale, sostenendo il trasferimento di competenze attraverso l'utilizzo di metodologie didattiche innovative e di strumentazioni all'avanguardia. In generale va detto che il POR ha preso atto della domanda di innovazione che proviene dal territorio sardo, in cui i disoccupati (ma anche gli occupati) necessitano di aggiornamento professionale costante e trasferimento di competenze che siano all'altezza delle nuove sfide tecnologiche”.

Nel primo periodo di programmazione – come rilevato dal rapporto di valutazione – l'analisi dei fabbisogni formativi della Regione ha scontato l'assenza di un quadro organico di riferimento. Un primo studio sui fabbisogni formativi a livello regionale è stato realizzato a valere sulla Misura 3.1 (soggetto capofila Censis), cui la ricerca è stata affidata, a seguito di bando pubblico. Pur tuttavia, più volte, in sede di Forum del Partenariato, si è rilevato la non esaustività della ricerca rispetto alle realtà così diversificate delle PMI sarde e dei territori, che presentano realtà socio-culturali differenziate. Sul fronte della P.A., la difficoltà a recepire le effettive esigenze formative del personale coinvolto nei diversi settori di appartenenza dipendono sia dalla assenza di un programma organico di riferimento, sia dalla necessità di prevedere strumenti di formazione su tematiche specifiche, di alta qualità e di breve durata, per consentire l'acquisizione di competenze in un quadro normativo che cambia rapidamente nel tempo. A fronte di questa situazione, in particolare per le Misure trasversali degli Assi, i fabbisogni formativi sono stati ad oggi formulati da parte dei Responsabili delle Misure interessate.

Lo strumento dei PIT, inoltre, non ha dato i risultati sperati, per ciò che riguarda la ricognizione di fabbisogni formativi, quale espressione delle realtà socio economiche delle diverse aree del territorio regionali; le analisi di contesto formulano una generica esigenza di formazione, ma sono pressoché nulle le azioni specifiche di formazione legate all'idea forza, contenute nei PIT approvati e finanziati.

Pertanto, per il secondo periodo di programmazione, la Regione si impegna ad adottare i Piani d'Azione Regionali (RAP) in attuazione del Piano Nazionale per l'Occupazione e del Piano Nazionale d'Azione contro la povertà e l'esclusione sociale (Piani di interventi formativi, interventi per l'occupazione, interventi per l'inclusione sociale). Essi saranno predisposti su base triennale (2005-2008) e dovranno integrarsi con la matrice di programmazione del Piano Regionale di Sviluppo, in via di elaborazione entro il giugno 2005.

I Piani di Azione Regionale saranno definiti sulla base di alcuni elementi di pianificazione così determinati:

- analisi dei fabbisogni formativi e delle priorità occupazionali e professionali delle imprese a livello territoriale, sulla base dei dati provenienti dalle indagini nazionali sui fabbisogni degli

Enti Bilaterali, dal modello “Excelsior” di UnionCamere, dei risultati della Ricerca realizzata dall’Assessorato Lavoro nell’ambito della Misura 3.1, delle indicazioni dell’Osservatorio sul Mercato del Lavoro della regione, delle strutture regionali e provinciali di governo delle politiche per l’impiego, dei processi di domanda/offerta di lavoro provenienti dal SIL (Sistema Informativo Lavoro), delle richieste emergenti dagli strumenti di programmazione negoziata, avviati e/o in fase di avvio sul territorio regionale;

- analisi dei fabbisogni formativi e occupazionali per promuovere l’inclusione sociale dei soggetti svantaggiati, sulla base dei dati provenienti dalle indagini nazionali, dalle indicazioni del Rapporto sulla condizione dell’infanzia e dell’adolescenza in Sardegna, realizzato a cura dell’Assessorato Sanità e Assistenza Sociale, dall’Osservatorio Regionale per le Politiche Sociali.

La Regione si impegna ad avviare un processo sistematico di concertazione e a costituire un tavolo di confronto per la predisposizione dei RAP, che si riunisce almeno trimestralmente e comunque non meno di due volte l’anno. L’Autorità di Gestione si impegna inoltre a riferire i risultati del lavoro al Comitato di Sorveglianza del POR, almeno una volta l’anno. Il tavolo di concertazione è costituito:

- dai Direttori Generali degli Assessorati di competenza, dal Centro Regionale di Programmazione, il coordinamento è in capo all’Assessorato del Lavoro;
- dai Responsabili di Misura FSE, nonché dai Referenti delle Misure di formazione trasversale agli Assi;
- dalle Amministrazioni Provinciali e dall’ANCI, nei livelli politico e amministrativo;
- dal Direttore Regionale Scolastico e dalle Università;
- dalle Parti Sociali, Economiche e Imprenditoriali e dagli Organismi di parità regionali.

La partecipazione al Tavolo di concertazione viene allargata ad altri attori istituzionali e/o attori rappresentativi delle istanze sociali ed economiche, nel caso in cui – per particolari argomenti e decisioni – fosse necessario un contributo aggiuntivo.

Criteri di selezione

Per ciò che riguarda i criteri di selezione, si rimanda alla parte del Complemento di Programmazione dedicata alle Misure di riferimento degli Assi. Per ciò che riguarda il FSE, tali criteri sono stati suddivisi per attività formative e non formative e per modalità di interventi (borse di studio, *voucher* ecc.). Si sottolinea l’attenzione posta ai criteri di selezione relativi all’applicazione del principio di pari opportunità, che privilegiano moduli formativi, valorizzazione delle competenze femminili e azioni di accompagnamento alla conciliazione tra vita familiare e lavorativa.

Attuazione degli interventi

La Regione Sardegna si impegna a ricorrere sempre a procedure aperte di selezione dei progetti, così come previsto dalla normativa comunitaria e nazionale. Le medesime modalità saranno attivate

per le procedure di selezione “a sportello”, nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e concessioni.

Potranno essere prese in considerazione specificità di situazioni particolari, formulate, come previsto dal QCS Ob.1, nel Gruppo di lavoro Risorse Umane che le propone, d’intesa con i servizi della Commissione Europea, al Comitato di Sorveglianza del QCS, ai fini dell’affidamento o attuazione diretta di servizi di formazione.

Come indicato nel precedente paragrafo, in base alle disposizioni nazionali in materia, le azioni formative a valere sul FSE potranno essere affidate solo agli Enti accreditati.

Per le attività non formative, si farà ricorso alle procedure in applicazione della normativa nazionale (DLgs 157/95 e successive integrazioni e modifiche) o regionali, nel rispetto della disciplina comunitaria in materia di appalti pubblici e concessioni.

Monitoraggio e valutazione degli interventi

Il sistema degli indicatori del Complemento di Programma è strutturato, sulla base delle indicazioni comunitarie, recepite tecnicamente dall’ISFOL a livello nazionale, secondo la seguente classificazione: indicatori di realizzazione, di risultato, di impatto.

Gli indicatori di realizzazione sono stati individuati, tenendo conto delle tipologie di attività previste dai Regolamenti, attraverso l’analisi delle linee d’azione previste all’interno delle singole misure. L’attività di definizione della griglia degli indicatori ha richiesto un notevole impegno da parte dei responsabili di misura, soprattutto in fase di quantificazione degli stessi. Si è peraltro deciso, data l’ampiezza degli indicatori proposti dall’ISFOL, di non adottare indicatori locali di realizzazione anche al fine di rendere i dati del programma omogenei a livello nazionale. Gli stessi responsabili di misura hanno, peraltro, successivamente affinato la loro costruzione a partire dai singoli *item* di intervento.

Nel secondo periodo di programmazione, la Regione Sardegna intende rafforzare il sistema di monitoraggio delle politiche formative attraverso la predisposizione di una banca dati accessibile on line dagli enti attuatori e inerente tutte le attività formative(POR e extra POR) finanziate dalla Regione al fine di disporre di un *surplus* di informazioni rispetto ai dati di monitoraggio.

In coerenza con quanto stabilito nel QCS, la Regione Sardegna si impegna a predisporre informazioni quantitative per tipologia di progetto (secondo la classificazione già prevista e condivisa per il sistema di monitoraggio) e per misura, su base semestrale, in merito alle caratteristiche, alla localizzazione, alla dimensione finanziaria, al periodo dell’effettiva attuazione ed ai destinatari dei progetti finanziati. Tale informazione non è aggiuntiva a quella prevista dal sistema di monitoraggio, ma costituisce elaborazione di una parte di informazioni che comunque confluiscono nel sistema e di informazioni di natura procedurale. L’identificazione delle specifiche informazioni, delle modalità di rappresentazione e della tempistica di elaborazione, nonché della diffusione dei dati disponibili, sono definite dal Gruppo di Lavoro Risorse Umane, operante a supporto del Comitato di Sorveglianza del QCS.

Gli indicatori di risultato si basano su un processo di concettualizzazione ed elaborazione compiuto a livello nazionale, e potranno essere soggetti a revisioni o aggiustamenti in itinere: quelli riferiti alle azioni a favore di persone sono riconducibili a due grandi tipologie: i tassi di copertura e i tassi di inserimento occupazionale.

I tassi di copertura misurano in sostanza il peso della popolazione raggiunta dagli interventi cofinanziati sulla popolazione potenzialmente interessata. Va precisato, tuttavia, che manca al momento attuale una puntuale definizione, sia in termini di fonti statistiche che di parametri di calcolo, degli universi di riferimento (il valore al denominatore), che cambiano a seconda della tipologia di intervento, una precisazione che diventa indispensabile per ottenere dei risultati omogenei e confrontabili a livello interregionale.

Qui si precisa solo che i tassi di inserimento occupazionale vanno ricavati da indagini sul campo a campione. Nel testo del Complemento di Programmazione si parla genericamente di tassi di inserimento, tuttavia va precisato che questi possono essere lordi (quando esprimono il semplice rapporto tra i destinatari che hanno trovato lavoro trascorso un certo periodo dalla conclusione dell'intervento e il totale dei destinatari coinvolti nell'intervento) e netti (quando questo dato viene depurato della componente di successo occupazionale indipendente dall'azione effettuata).

Per ricavare il tasso netto bisogna costruire il cosiddetto gruppo di confronto, formato da soggetti con caratteristiche il più possibile analoghe a quelle dei partecipanti all'intervento, ma che non sono stati coinvolti in questa tipologia di azione, e verificarne gli esiti occupazionali, ricavando anche per loro il tasso di inserimento. La differenza fra i due valori (tasso dei soggetti "trattati" e tasso dei soggetti "non trattati") misura l'effettiva efficacia dell'intervento in questione.

Si tratta di una tecnica largamente diffusa in altri paesi europei, ma poco praticata in Italia, e che finora non si è mai applicata alle indagini di *follow-up*. La programmazione 2000-2006 diventa un'occasione per sperimentarne e consolidarne l'utilizzo, sotto il coordinamento dell'ISFOL: essa sarà quindi praticata ove possibile ed opportuno, solo nei casi, comunque, in cui si verificheranno le condizioni per costruire con il dovuto rigore metodologico il gruppo di confronto.

Queste due grandi categorie di indicatori forniranno in ogni caso elementi significativi sull'esito dei vari interventi, in un quadro caratterizzato da un ampio ventaglio di *policies*, consentendo di individuare le azioni più efficaci, sia in rapporto alla loro incidenza sulla popolazione potenzialmente interessata, sia in rapporto al contributo che esse assicurano all'occupabilità dei soggetti coinvolti.

Gli indicatori di impatto, presenti solo a livello di misura, sono stati concepiti sulla base del processo di concettualizzazione ed elaborazione compiuto a livello nazionale: non si tratta di indicatori quantitativi che si possano tradurre in un numero o in una percentuale, ma piuttosto di "indicazioni" che sollecitano riflessioni ed argomentazioni sulla tematica in oggetto, prendendo in conto l'insieme degli indicatori di realizzazione e di risultato calcolati all'interno delle linee di intervento di cui si compone la misura ed eventuali altri elementi di contorno, in una logica prettamente qualitativa; né poteva essere diversamente, se si pensa ai fattori esogeni che

condizionano l'impatto delle varie misure in un sistema economico complesso e dinamico come quello regionale.

Restano confermati, a livello di POR, gli indicatori di impatto "strutturali" contenuti nel QCS (tasso di disoccupazione, di attività, di qualificazione delle forze di lavoro, etc.), ovvero gli "indicatori di contesto chiave", che sono stati aggiornati nel testo del POR a metà percorso ed andranno calcolati al termine del settennio per valutare, sia pure in misura lorda, l'impatto del Programma nel suo insieme.

Inoltre, l'Autorità di Gestione, secondo quanto previsto nel POR, si impegna a portare all'attenzione del Comitato di Sorveglianza almeno una volta all'anno un *report* dettagliato relativo al:

- raggiungimento dell'obiettivo del 35% del *policy field A* in favore dell'approccio preventivo della disoccupazione di lunga durata (*rif.* Misura 3.2);
- raggiungimento dell'obiettivo del 70% del *policy field D* con riferimento alle azioni a favore delle PMI (*rif.* Misura 3.16 e 4.6).

1.7.2 Politiche agricole e per lo sviluppo rurale (Misure FEOGA dell'Asse IV)

Pur nella sostanziale conferma degli obiettivi specifici previsti nel QCS, il POR Sardegna parte FEOGA riflette le novità emerse sia dalla Riforma di Medio termine della PAC che dal dibattito in atto per la riforma delle politiche di convergenza e coesione

La recente riforma della PAC nel modificare il regimi dei premi in comparti di assoluta rilevanza per il sistema agricolo isolano, interagisce decisamente con le politiche di sviluppo rurale.

La coincidenza di tempi tra la Riforma di medio termine della PAC e del Programma Operativo Regionale permette un ulteriore valore aggiunto degli interventi strutturali, dando la possibilità di "accompagnare" la riforma, attivando politiche espressamente mirate a favorire il mantenimento dell'attività agricola, all'orientamento al mercato delle imprese e puntando sul requisito della qualità, elemento sempre più discriminante negli acquisti di prodotti alimentari.

La qualità delle produzioni ed il bagaglio di conoscenza dei produttori e dei trasformatori sardi costituisce infatti un patrimonio inestimabile ed unico di prodotti e di qualità.

Le misure previste nel POR mirano ad accelerare il potenziamento delle filiere produttive, garantendo una stretta correlazione tra le varie fasi, soddisfacendo l'esigenza di coordinare tutte le politiche incentivanti, in modo da garantire la concentrazione delle risorse su questi obiettivi.

La forte integrazione della strumentazione prevista va dunque vista non solo come rafforzamento di singoli comparti, ma come mezzo per incidere sull'intero sistema agricolo e rurale.

Le aree rurali infatti non sono un punto debole del sistema Sardegna, ma, al contrario, possono essere un'autentica ricchezza.

Lo sviluppo rurale, secondo pilastro della politica agricola comune, è inteso come "politica fondamentale" di accrescimento dei sistemi territoriali. Oltre l'80 % del territorio isolano può essere

considerato “rurale” e gli interventi diretti a rendere vivibile e competitivo questo spazio hanno ricadute positive su tutta l’Isola.

La rimodulazione degli interventi cofinanziati dal FEOGA tengono in debito conto la dichiarazione di Salisburgo del 2003, individuando e sviluppando alcuni concetti base a cui devono ispirarsi le politiche ed i programmi:

- assicurare la **vitalità del territorio rurale**;
- **salvaguardare la diversità del territorio rurale**;
- favorire la **competitività del settore agricolo**, con particolare attenzione alla diversificazione, all’innovazione e alla tutela dei prodotti di pregio.

Queste linee direttrici indicano gli obiettivi per gli interventi nelle aree rurali, dove soprattutto l’agricoltura ha un ruolo strategico, promuovendo misure che salvaguardino i livelli occupazionali e combattano lo spopolamento rurale, creando, nel contempo, opzioni di sviluppo e di occupazione: sia alternative che collaterali.

Tutto ciò si riporta ad unità incentivando un modello di agricoltura sarda basato sulla diversificazione, sulla competitività, sulla sicurezza e qualità delle produzioni agricole, sullo sviluppo di migliori condizioni di vita delle popolazioni rurali, sulla realizzazione di attività alternative e sulla sostenibilità ambientale.

Il Programma Operativo permette di ricondurre ad unità logica le azioni attivate, garantendo una forte coerenza interna dell’azione pubblica in agricoltura e per lo sviluppo rurale in genere.

La vitalità del territorio rurale è una condizione che si rafforza puntando sulla diversificazione delle attività economiche e sullo sviluppo dei territori non solo dal punto di vista infrastrutturale, ma anche dei servizi e delle imprese agricole, rivalutando l’identità comune e favorendo l’accrescimento sociale e culturale.

Sotto il profilo del rilancio della competitività delle imprese, la stretta correlazione tra le **Misura 4.9** sugli investimenti aziendali e la **Misura 4.10** sul miglioramento della trasformazione e commercializzazione, basate sull’analisi degli sbocchi di mercato delle produzioni, garantisce un adeguato approccio di filiera. Strettamente connesse a tali azioni di tradizionale sostegno agli investimenti, la **Misura 4.11** di sostegno alla commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità, permette di accompagnare il rafforzamento dei fattori della produzione con l’introduzione e l’implementazione di sistemi di qualità certificata, diffondendo la cultura della certificazione anche di tipicità e favorendo l’associazionismo in tale direzione. Con tale azione inoltre si rafforza la garanzia della sicurezza dei prodotti alimentari nei confronti dei consumatori, attraverso interventi diretti a favorire la tracciabilità dei prodotti stessi.

L’obiettivo della competitività è inoltre perseguito ulteriormente con la **Misura 4.21** diretta a favorire il primo insediamento di giovani in agricoltori. Tale Misura ha forti correlazioni con la Misura 4.9, per l’accesso alla quale gli agricoltori under 40 godono di particolare priorità.

Particolare rilevanza assume inoltre la **Misura 4.18** sulla formazione professionale specifica in agricoltura, che dovrà garantire il sostegno formativo ai soggetti direttamente beneficiari del sostegno di tutte le Misure citate. Attraverso la Misura della formazione inoltre si rafforzano le

sinergie tra Piano di Sviluppo Rurale e Programma Operativo Regionale, essendo la stessa indirizzata ad esempio anche a favore di agricoltori che aderiscono a metodi di produzione biologica, sinergia che trova la logica corrispondenza nel favore che tale categoria di produttori incontra nell'accesso alle Misure di sostegno agli investimenti.

Rafforzano l'approccio sistemico e integrato la **Misura 4.19** che favorisce la ricomposizione fondiaria ed è strettamente legata sia come criteri di ammissibilità che come comparti interessati alla Misura 4.9, sia la stessa **Misura 4.17** sulla ricostituzione del patrimonio aziendale danneggiato da disastri naturali.

Sempre nell'ambito del rafforzamento della competitività si inserisce anche la **Misura 4.20** sul potenziamento delle infrastrutture rurali, che mira al potenziamento della viabilità, della elettrificazione e della disponibilità di acqua potabile per le aziende agricole.

La pluriattività delle aziende agricole viene sostenuta dalla **Misura 4.12** che incentiva la diversificazione delle attività agricole sia con attività tradizionali quali l'agriturismo, sia mediante il sostegno all'avvio di attività artigianali tipiche che garantiscano all'azienda agricola fonti alternative di reddito. Con la nuova riprogrammazione di metà periodo è stata inoltre inserita la possibilità di sostenere anche investimenti diretti alla costituzione di fattorie didattiche.

Di rilievo è anche la **Misura 4.13** "Servizi essenziali all'economia ed alla popolazione rurale", che nel primo periodo si è indirizzata a fornire servizi al mondo imprenditoriale agro pastorale, ma che nell'ultimo periodo di programmazione sarà dedicata prevalentemente a facilitare lo scambio di informazioni in ambito rurale mediante processi di informatizzazione, con la possibilità di ulteriori sviluppi anche in ambito socio assistenziale.

La sostanziale novità della riprogrammazione del POR parte FEOGA è però rappresentata dalla **Misura 4.14** "Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali", che accogliendo le innovazioni introdotte dal Reg. CE 1783/2003 ha razionalizzato ed integrato riconducendole ad unità tre diverse Misure del POR, prevedendone l'attuazione integrata. Attraverso il recupero e la valorizzazione con progetti integrati su scala locale del patrimonio rurale, la Misura stimolerà i territori rurali della Sardegna non solo al recupero del patrimonio stesso, ma al loro utilizzo per fini economici e sociali, con la possibilità di incentivare, nell'ambito del regime "*de minimis*", anche i soggetti economici titolari della gestione dei beni recuperati.

Gli obiettivi perseguiti e la forte integrazione tra le diverse Misure permettono inoltre di considerare la programmazione attuale come fase propedeutica della nuova politica rurale europea per il periodo 2007-2013, per la quale si prevede una profonda riorganizzazione degli strumenti operativi, con un unico programma di sviluppo rurale, cofinanziato da un unico fondo, e all'interno del quale inserire tutti gli strumenti che impattano nel mondo agricolo e nelle aree rurali: le misure di integrazione al reddito, gli interventi strutturali e i programmi di sviluppo territoriale.

In tale prospettiva di approccio di sviluppo rurale sostenibile, benché le misure previste possano differenziarsi in distinte linee e perseguire obiettivi apparentemente distinti, l'insieme delle stesse mira alla costruzione di un nuovo modello di agricoltura sarda strettamente connesso allo sviluppo territoriale delle zone rurali.

La base è rappresentata dalla pluriattività, dalla competitività, dalla sicurezza e qualità delle produzioni agricole, in un contesto di miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali, di realizzazione di attività alternative e di sostenibilità ambientale, insieme di fattori che possono generare un effetto moltiplicatore delle utilità.

1.7.3 Integrazione fra turismo e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale

Il sistema turistico regionale, malgrado il forte vantaggio competitivo rappresentato da un vasto e differenziato patrimonio ambientale e culturale, è fortemente specializzato sul prodotto marino-balneare, concentrato sia nello spazio (prevalentemente lungo la fascia costiera della Regione) che nel tempo (in concomitanza della stagione estiva) e caratterizzato da una inadeguata dislocazione e funzionalità degli esercizi ricettivi e dei servizi turistici rispetto alle esigenze della domanda.

Il prodotto offerto in ogni caso è orientato a soddisfare solo una parte – sia pure prevalente – della domandata.

Se è vero che l'80% circa dei turisti visiterebbe la Regione per ragioni riconducibili al fattore ambientale (mare pulito, clima mediterraneo), è anche stimato che una crescente quota (attualmente circa il 7%) sceglie la destinazione per motivi legati alle attrattive di tipo culturale (beni archeologici, patrimonio diffuso, prodotti tipici locali, usi, costumi, tradizioni).

La risorsa ambientale in senso lato si configura, come un fattore capace di orientare le scelte di vacanza e di influenzare le scelte di destinazione; sotto questo aspetto si rileva una frequente difficoltà di incontro tra la domanda reale rappresentata dai desideri espressi dai turisti in termini di requisiti ambientali ed ecologici e il loro effettivo soddisfacimento in termini di offerta. Da tale fenomeno nasce una indubbia incoerenza strutturale tra il sistema di produzione della vacanza ed una domanda stratificata e sempre più diversificata.

Analogamente, gli interventi istituzionali da un lato sembrano ispirati a politiche debolmente orientate alla *tourist satisfaction*, dall'altro hanno a lungo sottovalutato le esigenze e le potenzialità espresse dal contesto territoriale cui si rivolgono.

Nonostante i risultati complessivamente positivi fatti registrare nelle ultime stagioni, il turismo in Sardegna si è sviluppato in assenza di una attività di programmazione regionale determinando una serie di squilibri a livello territoriale o non valorizzando in maniera adeguata le risorse locali

L'insieme di tali fattori, uniti alla concorrenza esercitata da altri poli di attrazione turistica situati soprattutto nel bacino del Mediterraneo, rappresentano un evidente fattore di rischio per l'intero sistema turistico regionale.

I dati sul turismo sardo mostrano aspetti strutturali sui quali è necessario intervenire con una politica settoriale fortemente integrata con altri settori che possa invertire l'attuale situazione caratterizzata da:

- concentrazione stagionale, tipologica e spaziale delle presenze;

- strutture ricettive dimensionate in funzione dell'alto grado di concentrazione e pertanto affollate per poche settimane, deserte e spesso chiuse per gran parte dell'anno perché inadatte a fornire servizi adeguati nei mesi non di punta;
- spesa pro capite media dei turisti inferiore di quasi il 20% rispetto a quella effettuata nel resto dell'Italia;

La concentrazione delle presenze nell'alta stagione e la bassa spesa dei turisti evidenziano come in Sardegna prevalga un'offerta turistica che non riesce a creare integrazione e sinergie con le altre risorse e attività della regione.

Da tale situazione emerge in maniera netta, l'improcrastinabile esigenza di procedere alla elaborazione di una politica del turismo fortemente integrata a livello regionale che, a partire dalle opportunità ed dai vincoli di settore, definisca in una cornice strategica, gli obiettivi di sviluppo e le priorità che si intendono perseguire, tenendo conto delle diverse specificità e potenzialità delle singole aree (competitività ed attrattività per segmenti della domanda turistica).

Le linee della programmazione regionale

Nel documento allegato al Complemento di Programmazione intitolato "*Cornice strategica di contesto*" (Allegato 6) è riportata una introduzione all'analisi delle componenti, dei trend e delle problematiche che caratterizzano il comparto turistico regionale, avviando contemporaneamente un processo di approfondimento delle conoscenze e di esplicitazione delle linee strategiche di fondo per una razionalizzazione degli interventi.

Gli obiettivi strategici della politica regionale per il comparto del turismo sono i seguenti:

- diversificazione e conseguente arricchimento della proposta turistica regionale attraverso la predisposizione e la promozione in ambito nazionale ed internazionale di una offerta complementare incentrata sulla valorizzazione innovativa delle risorse ambientali (non solo mare, ma aree umide, contesti di particolare pregio paesaggistico, aree parco, ecc.) e culturali, rivolta prevalentemente ad un incremento dei flussi nei periodi di bassa stagione;
- riqualificazione e integrazione del sistema ricettivo e dei servizi turistici attraverso l'adeguamento delle strutture esistenti e l'incremento della capacità soprattutto nelle aree interne della Regione, da realizzarsi prevalentemente attraverso il recupero a fini turistici del patrimonio edilizio esistente.

La condizione necessaria affinché il turismo costituisca un reale fattore di crescita economica è il mantenimento di una elevata qualità ambientale. La sostenibilità del modello di fruizione è in questo senso un presupposto essenziale per un turismo che deve basarsi sull'integrazione coste-aree interne, tra prodotto turistico balneare e patrimonio ambientale e culturale.

Il concetto di sostenibilità deve rappresentare il filo conduttore che sottende l'insieme di azioni previste, il solo in grado di conferire i caratteri di identità ed unicità ai reali contenuti del prodotto turistico regionale; in questo senso, la tutela e la valorizzazione delle risorse irriproducibili e

difficilmente rigenerabili rappresentano l'unica garanzia di concorrenzialità sul mercato turistico globale.

La *sostenibilità economica ed ambientale del prodotto turistico* è attivabile innanzitutto attraverso:

- la creazione di nuova ricettività nelle aree interne dell'isola da realizzarsi prioritariamente mediante la riconversione a fini turistici del patrimonio edilizio esistente;
- il sostegno alla innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa all'interno delle imprese turistiche facilitando l'accesso agli strumenti di gestione e certificazione ambientale;
- il consolidamento dell'offerta ricettiva alberghiera e del relativo sistema di infrastrutture e servizi ad essa complementare;
- l'accrescimento del grado di integrazione produttiva di settore in un'ottica di filiera, favorendo le alleanze strategiche e le aggregazioni di scopo tra operatori;
- il sostegno alla nascita e allo sviluppo di nuove tipologie di prodotto incentrate sulla valorizzazione innovativa delle risorse ambientali. In questa è necessario rilanciare la progettazione, ampiamente partecipata e condivisa, dei Parchi Naturali non come luogo di pura conservazione ma come essenziale strumento di sviluppo e certificazione della qualità di un territorio, della sua cultura e dei suoi prodotti.. A ciò si aggiunge l'ingente patrimonio ambientale di rilevante valore biologico e paesaggistico rappresentato dai 114 "Siti di Interesse Comunitario" (SIC) e nove "Zone a Protezione Speciale" (ZPS);
- la promozione e la valorizzazione turistica dell'immenso patrimonio archeologico, etnografico, artistico e musicale dell'Isola. Il turismo culturale soffre, infatti, di una profonda disomogeneità territoriale in ragione della debole capacità di promozione del sistema e della difficoltà che hanno i musei e i siti archeologici locali ad auto-sostenersi. Pertanto devono essere realizzati interventi tesi al miglioramento dei servizi di accoglienza e di fruizione prevedendo la ulteriore specializzazione delle risorse umane;
- il consolidamento delle esperienze maturate in ambito regionale, contraddistinte dal diffondersi dell'agriturismo, il *Bed & Breakfast* e l'albergo diffuso. A tal fine si tratta di avviare politiche attive per l'allungamento della stagionalità turistica anche tramite il coinvolgimento di operatori turistici rilevanti che possono assolvere ad un ruolo di traino nella diversificazione e integrazione dell'offerta turistica regionale.

Come illustrato nella "*Cornice strategica di contesto*", la politica settoriale dovrà essere accompagnata da azioni innovative istituzionali quali :

la realizzazione di un maggiore coordinamento per il turismo sostenibile, al fine di governare il patrimonio turistico regionale attraverso un'accurata, credibile e trasparente strategia legislativa ed operativa. L'obiettivo è quello di definire chiari indirizzi strategici e regole ampiamente condivise, basati su informazioni aggiornate ed affidabili sui vari aspetti che contraddistinguono il fenomeno turistico regionale;

- la definizione e la condivisione di linee di indirizzo basate su affidabili studi sulla capacità di carico del sistema e delle sue principali componenti, su chiare scelte paesaggistiche, urbanistiche e di governo del territorio;
- il presidio del rapporto tra la dinamica insediativa reale e le indicazioni pianificatorie prodotte ai diversi livelli amministrativi in modo da garantirne l'efficacia anche in vista dei prevedibili strumenti di incentivazione e disincentivazione; ciò potrà avvenire attraverso un proficuo scambio informativo con l'istituendo "Osservatorio della pianificazione urbanistica e qualità del paesaggio", così come previsto dalla LR 8/2004;
- il recepimento della L. 135/2001 ed il conseguente avvio al processo di accreditamento dei cosiddetti Sistemi Turistici Locali con cui si provvederà ad attivare un nuovo strumento per la ridefinizione dell'offerta e della promozione turistica. Su di essi si ripongono gran parte delle aspettative di crescita coltivate in ambito regionale, da concretizzarsi prevalentemente attraverso lo sviluppo di prodotti turistici integrati e l'adozione di un approccio sistemico ed condiviso alla valorizzazione delle risorse territoriali. La Regione intende individuare e sostenere nuove forme di progettualità in grado di aggregare attori consolidati e potenzialità inespresse intorno ad una visione condivisa sulle direttrici che devono guidare lo sviluppo strategico del settore; in questa prospettiva risulta cruciale l'adozione di nuovi paradigmi manageriali che assicurino la crescita sia della capacità tecnica delle strutture gestionali, sia della capacità istituzionale di adottare strategie e obiettivi coerenti, di controllarne l'attuazione e valutarne i risultati

Il quadro strategico delineato nel paragrafo precedente evidenzia la scelta di portare la sostenibilità al centro delle strategie di sviluppo in ambito turistico.

In accordo con la strategia di Göteborg, le politiche regionali in campo turistico, economico, sociale e ambientale saranno affrontate in modo sinergico; le iniziative previste per la tutela e valorizzazione dell'ambiente, il recupero dei centri storici e dei beni culturali e paesaggistici faranno parte di un sistema teso alla loro promozione e al loro inserimento nel mercato per il tramite delle politiche turistiche regionali.

Il Complemento di Programmazione del POR Sardegna, in stretta correlazione con gli interventi attuati all'interno degli altri strumenti di programmazione regionale, intende perseguire la strategia di sostenibilità delle politiche turistiche nel territorio attraverso una serie di interventi multisettoriali che verranno attuati in una logica di sviluppo fortemente concertata con gli attori locali.

Il vantaggio competitivo rappresentato dal patrimonio ambientale sarà rafforzato attraverso l'attuazione della Misura 1.5. "Rete ecologica regionale".

La Misura prevede una strategia territoriale diversificata: negli ambiti territoriali con risorse naturali sovrautilizzate saranno realizzati interventi per regolare la pressione e gli usi in un'ottica di promozione dello sviluppo, mentre nelle aree con problemi di sottoutilizzazione verranno attuati interventi per la riduzione del degrado e dell'abbandono.

In entrambi gli ambiti territoriali saranno incentivate iniziative imprenditoriali nel comparto turistico legate all'alta qualità del patrimonio ambientale, le quali dovranno essere coerenti con gli strumenti di gestione delle aree oggetto degli interventi (parchi, aree protette, SIC, ZPS).

Anche l'Asse II del POR contribuisce in maniera sostanziale all'implementazione della strategia.

La Misura 2.1. "Archeologia, percorsi religiosi e museali, recupero di centri storici abbandonati a fini culturali e turistici", che nel periodo 2000-2004 ha finanziato principalmente interventi di recupero del patrimonio culturale regionale, dal gennaio 2005 si concentrerà sulla messa a sistema di tale patrimonio, soprattutto attraverso la valorizzazione degli itinerari culturali tematici già realizzati e la creazione di nuovi.

Gli itinerari si concentreranno su aree territoriali prioritarie caratterizzate da emergenze culturali di rilievo, un buon livello di accessibilità e ricettività e una domanda turistica apprezzabile, oltre che su aree con insediamenti industriali dimessi con forti potenzialità di sviluppo turistico; su tali itinerari verranno costruiti specifici pacchetti di offerta turistica (finanziati sulla Misura 4.5).

Gli interventi di valorizzazione e di messa a sistema previsti nelle Misure 1.5 e 2.1 concorrono al raggiungimento dell'obiettivo di destagionalizzazione e delocalizzazione dell'offerta turistica; allo stesso obiettivo concorrono anche la Misura 4.5 e la Misura 2.3 attraverso la promozione e organizzazione di festival e mostre, nonché di eventi di grande rilievo culturale fortemente legati alla tradizione sarda.

La sostenibilità economica del settore turistico sarà potenziata prioritariamente attraverso la Misura 4.5 "Potenziare e qualificare l'offerta turistica della Sardegna", che prevede come prima linea di intervento l'adeguamento e l'ammodernamento delle strutture ricettive esistenti e la creazione di nuova ricettività nelle aree non costiere da realizzarsi prevalentemente attraverso l'utilizzo a fini turistici dell'edilizia esistente.

L'integrazione con la componente culturale e ambientale e la cooperazione tra aree costiere ed aree interne verrà realizzata prioritariamente attraverso i pacchetti integrati di offerta turistica, i quali avranno come obiettivo anche quello di favorire la cooperazione tra i diversi soggetti che operano a vario titolo nel comparto del turismo.

La promozione dell'immagine turistica della Sardegna in ambito nazionale e internazionale sarà realizzata attraverso una strategia di comunicazione integrata che – sulla base di un sistema informativo sulla domanda/offerta di servizi turistici – includerà azioni per migliorare l'accesso ai pacchetti turistici, nonché interventi per dare maggiore visibilità internazionale agli operatori del settore.

La sostenibilità sociale dello sviluppo turistico sarà perseguita prioritariamente attraverso il sostegno alla realizzazione di forme di ricettività diffusa (Misura 4.5) e attraverso gli interventi integrati della Misura 4.14 "Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali", che hanno la finalità di collegare le attività di valorizzazione turistica del patrimonio rurale con le attività produttive agricole.

All'interno dell'Asse III – e in particolare all'interno della Misura 3.16 – si provvederà a qualificare figure professionali strategiche per lo sviluppo locale, con una particolare attenzione alla formazione specifica delle figure professionali richieste dal settore turistico.

1.8. I REGIMI DI AIUTO

Misure	Titolo del regime d'aiuto	N. aiuto di stato	Riferimento lettera di approvazione	Durata
Misura 1.1	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE			
Misura 1.2	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE			
Misura 1.3	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE			
Misura 1.4	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE			
Misura 1.5	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE			
Misura 1.6	L'aiuto accordato in base a questa misura è conforme alla regola del "de minimis" Reg. CE 70/2001			31.12.06
Misura 1.7	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE			
Misura 1.8 (2000-2003)	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE			
Misura 1.9	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE			
Misura 2.1				
Misura 2.2 (2000-2003)	L'aiuto accordato in base a questa misura è conforme alla regola del "de minimis"			31.12.06
Misura 2.3	L'aiuto accordato in base a questa misura è conforme alla regola del "de minimis"			31.12.06
Misura 2.4 (2000-2003)	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE			
Misura 3.1	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE			
Misura 3.2	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE			
Misura 3.3 (2000-2003)	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE			
Misura 3.4	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE			
Misura 3.5	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE			
Misura 3.6	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE			
Misura 3.7	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE			
Misura 3.8	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE			
Misura 3.9	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE			
Misura 3.10	L'aiuto accordato in base a questa misura è conforme alla regola del "de minimis"			31.12.06
Misura 3.11	L'aiuto accordato in base a questa misura è conforme alla regola del "de minimis"			31.12.06
Misura 3.12	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE			
Misura 3.13 – Azioni				
3.13.a Azioni di promozione e animazione	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE			
3.13.b Incentivazione diretta alle imprese	Reg. CE 69/2001 "de minimis" Reg. CE 70/2001 come modificato dal Reg. CE 364/2004			31.12.06

Misure	Titolo del regime d'aiuto	N. aiuto di stato	Riferimento lettera di approvazione	Durata
	"LR 22 del 29.11.2002" Interventi in ambito regionale per la ricerca industriale e lo sviluppo precompetitivo	N. 343/2001	Notificato e autorizzato dalla CE il 05.03.2002	
	Art. 25 LR 37/98 finanziamenti di progetti di ricerca e di innovazione tecnologica	N. 792/2002	Notificato e autorizzato dalla CE 12.05.2003	
Misura 3.14	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE			
Misura 3.15	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE			
Misura 3.16	L'aiuto accordato in base a questa misura è conforme alla regola del "de minimis"			
Misura 3.17	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE			
Misura 3.18	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE			
Misura 4.1 – Azioni				
Azione 4.1.a Incentivi in conto capitale e conto interessi	LR 15/94 – Industria	455/98	SG (99) D/2786 del 26.04.99	31.12.06
	LR 51/93 art. 10 bis – Artigianato	XS7/03	D/50358 del 17.01.2003	31.12.06
	LR 1/2002 – Imprenditoria giovanile	N. 569/2001	C(2001)3464fin del 13.11.2001	31.12.06
	L. 215/92 "Azioni positive per l'imprenditoria femminile"	N. 710/1999	SG (2001) D/285992 del 07.02.2001	31.12.06
Azione 4.1.b Fondi per la capitalizzazione delle PMI	Fondo capitale di rischio (DGR)	511/02	C(2003)3229 del 17.09.2003	31.12.06
Azione 4.1.c Fondi di garanzia dei Consorzi fidi industriali, artigianali e della cooperazione	L'aiuto accordato in base a questa azione è conforme alla regola del "de minimis"			31.12.06
Azione 4.1.d Prestiti partecipativi alle PMI	Prestiti partecipativi alle PMI Direttive approvate con DGR n. 24/18 del 29.07.2003	402/02	C(2003)2015 del 23.06.2003	31.12.06
Azione 4.1.e Fondi di seed capital per l'avviamento di nuove imprese	Aiuto all'avviamento di nuove imprese (DGR)	597/02	C(2003)3453 del 25.09.2003	31.12.06
Azione 4.1.f Fondi etici a favore di nuove micro-imprese	L'aiuto accordato in base a questa azione sarà conforme alla regola del "de minimis"			31.12.06
Misura 4.2 – Azioni				
Azione 4.2.a Animazione economica	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE			
Azione 4.2.b Servizi reali alle PMI	L'aiuto accordato in base a questa azione sarà conforme alla regola del "de minimis" Reg. CE 70/2001			31.12.06
Azione 4.2.c Sportelli unici per le imprese	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE			
Azione 4.2.d Infrastrutture economiche	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE			
Azione 4.2.5	L'aiuto di Stato accordato in base a questa azione sarà conforme alla regola del "de minimis" Reg. CE 70/2001			31.12.06
Misura 4.3 (misura soppressa)				
Misura 4.4 - Azioni				
Azione 4.4.a Sostegno sviluppo integrato e Azione 4.4.b Sostegno filiere	L'aiuto accordato in base a questa misura è conforme alla regola del "de minimis" Reg. CE 70/2001			31.12.06
				31.12.06

Misure	Titolo del regime d'aiuto	N. aiuto di stato	Riferimento lettera di approvazione	Durata
Misura 4.5 – Azione				
Azione 4.5.a Adeguamento e ammodernamento delle strutture ricettive esistenti e realizzazione delle relative strutture complementari	LR 40 del 14.09.1993, modificata dalla LR 9 del 11.03.1998	N. 272/98	Nota SG (1998) D/9547 del 12.11.1998	
Misura 4.6 (2000-2003)	L'aiuto accordato in base a questa misura è conforme alla regola del "de minimis"			31.12.06
Misura 4.7	LR 19/98	923/96	SG (98) D/5394 del 06/07/98	31.12.06
	LR 19/98	N. 7/2002	SG (2002) N. 229174 del 27.03.2002	31.12.06
Misura 4.8	LR 19/98	923/96	SG (98) D/5394 del 06/07/98	31.12.06
	LR 19/98	N. 7/2002	SG (2002) N. 229174 del 27.03.2002	31.12.06
Misura 4.9	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE			
Misura 4.10	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE			
Misura 4.11	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE			
Misura 4.12	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE			
Misura 4.13	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE			
Misura 4.14	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE			
Misura 4.15 (misura soppressa)				31.12.06
Misura 4.16 (misura soppressa)				
Misura 4.17	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE			
Misura 4.18	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE			
Misura 4.19	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE			
	Legge n. 441 del 15.12.1998 art. 44	N. 110/2001	SG (2001) D/288933 del 5.6.2001	
Misura 4.20	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE			
Misura 4.21	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE			
Misura 5.1	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE			
Misura 5.2	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE			
Misura 5.3 (2000-2003)	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE			
Misura 6.1	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE			
Misura 6.2	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE			
Misura 6.3	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE			
Misura 6.4 (2000-2003)	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE			
Misura 6.5	L'aiuto accordato in base a questa misura è conforme alla regola del "de minimis"			31.12.06
Misura 7.1	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE			